



CONDIZIONI DEFINITIVE
alla
NOTA INFORMATIVA SUL PROGRAMMA
“CHIANTIBANCA TASSO FISSO”

CHIANTIBANCA 20.07.2015 – 2025 3,00% TF SEM
ISIN IT0005123234

Le presenti Condizioni Definitive sono state redatte in conformità al Regolamento adottato dalla CONSOB con Delibera n. 11971/1999 e successive modifiche, nonché alla Direttiva 2003/71/CE (la “**Direttiva Prospetto**”) e al Regolamento CE 809/2004.

Le suddette Condizioni Definitive si riferiscono al Prospetto di Base (composto da: Nota di Sintesi, Documento di Registrazione, Nota Informativa, nonché ogni successivo eventuale Supplemento) relativo al Programma di offerta denominato “ChiantiBanca - Credito Cooperativo - S. C.” depositato presso la CONSOB in data 10/07/2015 a seguito dell’approvazione comunicata con nota n. 0055804/15 del 10/07/2015.

Le presenti Condizioni Definitive sono state elaborate ai fini dell’art. 5, paragrafo 4, della direttiva 2003/71/CE, e devono essere lette congiuntamente al Prospetto di Base (composto da: Nota di Sintesi, Documento di Registrazione, Nota Informativa, nonché ogni successivo eventuale Supplemento).

L’adempimento di pubblicazione delle presenti Condizioni Definitive non comporta alcun giudizio della CONSOB sull’opportunità dell’investimento proposto e sul merito dei dati e delle notizie allo stesso relativi.

Le presenti Condizioni Definitive sono a disposizione del pubblico gratuitamente presso la Sede Legale dell’Emittente e presso le Filiali e sono altresì consultabili sul sito internet della Banca www.chiantibanca.it.

Si invita l’Investitore a leggere le presenti Condizioni Definitive congiuntamente al Prospetto di Base (composto da: Nota di Sintesi, Documento di Registrazione, Nota Informativa, nonché ogni successivo eventuale Supplemento) al fine di ottenere informazioni complete sull’Emittente e sulle Obbligazioni. Il Prospetto di Base è a disposizione del pubblico per la consultazione presso la Sede e presso tutte le Filiali di ChiantiBanca.

La Nota di Sintesi della specifica emissione è allegata alle presenti Condizioni Definitive.

Le presenti Condizioni Definitive sono state trasmesse a CONSOB in data 17/07/2015.

INFORMAZIONI ESSENZIALI	
Conflitti di Interesse	Non sono presenti ulteriori Conflitti di Interesse oltre a quanto indicato nella Nota Informativa.

INFORMAZIONI RIGUARDANTI GLI STRUMENTI FINANZIARI DA OFFRIRE	
Tipologia di Obbligazioni	Obbligazioni a Tasso Fisso.
Denominazione dell'Obbligazione	CHIANTIBANCA 20.07.2015 – 2025 3,00% TF SEM.
Valore Nominale	1.000 euro.
Codice ISIN	IT0005123234
Data di emissione	20/07/2015
Data di godimento	20/07/2015
Data di scadenza	20/07/2025
Durata	10 anni.
Periodicità pagamento cedole	Le Cedole saranno pagate con frequenza semestrale.
Date di Pagamento	Le cedole saranno pagate in occasione delle seguenti date: 20/01/2016, 20/07/2016, 20/01/2017, 20/07/2017, 20/01/2018, 20/07/2018, 20/01/2019, 20/07/2019, 20/01/2020, 20/07/2020, 20/01/2021, 20/07/2021, 20/01/2022, 20/07/2022, 20/01/2023, 20/07/2023, 20/01/2024, 20/07/2024, 20/01/2025 e 20/07/2025.
Data di Passaggio dal Tasso fisso al Tasso Variabile	Non Applicabile.
Tasso Interesse Lordo Annuo	Il Tasso di interesse lordo annuo è il seguente: 3,00%.
Tasso Interesse Netto Annuo	Il Tasso di interesse netto annuo in base alla normativa fiscale vigente alla data delle presenti Condizioni Definitive è il seguente: 2,22%.
Parametro di Indicizzazione	Non Applicabile.
Spread	Non Applicabile.
Rendimento Effettivo lordo annuo	Il Tasso di rendimento effettivo lordo annuo è il seguente: 3,02%.
Rendimento Effettivo netto annuo	Il Tasso di rendimento effettivo netto annuo in base alla normativa fiscale vigente alla data delle presenti Condizioni Definitive, è il seguente: 2,235%.
Data di rilevazione del Parametro di Indicizzazione	Non Applicabile.
Calendario	Target.
Convenzione di calcolo	Modified Following Business Day Convention.
Base per il calcolo	Actual/Actual ICMA.
Prezzo di rimborso e modalità di rimborso	Alla scadenza verrà rimborsato il 100% del Valore Nominale in unica soluzione senza deduzione di spese presso l'Emittente o per il tramite di intermediari aderenti a Monte Titoli.
Data di delibera del prestito obbligazionario da parte del Consiglio di Amministrazione	25 giugno 2015.

CONDIZIONI DELL'OFFERTA	
Condizioni dell'offerta	Le obbligazioni sono offerte in sottoscrizione esclusivamente a potenziali investitori che alla data di sottoscrizione siano soci della Banca per almeno n° 40 quote o che, a tale data, abbiano presentato Domanda di ammissione socio o Domanda di incremento delle azioni possedute per non meno di n° 40 quote Complessive. Le obbligazioni sono emesse e collocate interamente ed esclusivamente sul mercato italiano e destinate alla clientela retail e/o istituzionale dell'Emittente.
Ammontare totale dell'offerta	L'Ammontare Totale dell'Emissione è pari a 15.000.000 Euro, per un totale di n. 15.000 Obbligazioni, ciascuna del Valore Nominale di 1.000 Euro. L'Emittente nel periodo di offerta ha facoltà di aumentare/diminuire l'Ammontare Totale mediante apposito Avviso da pubblicarsi sul sito internet dell'Emittente stesso e, contestualmente, trasmesso alla CONSOB. Tale comunicazione sarà disponibile presso la Sede e le filiali dell'Emittente.
Periodo di offerta	Le Obbligazioni saranno offerte dal 20.07/2015 al 16/10/2015. L'Emittente potrà procedere, in qualsiasi momento durante il Periodo di Offerta, alla chiusura anticipata dell'offerta qualora le richieste eccedessero l'Ammontare

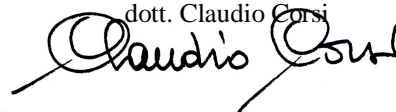
	Totale, ovvero per variazione delle condizioni di mercato o per mutate esigenze dell'Emittente, sospendendo immediatamente l'accettazione di ulteriori richieste. In tal caso l'Emittente ne darà comunicazione mediante apposito Avviso da pubblicarsi sul sito internet dell'Emittente stesso e, contestualmente, trasmesso alla CONSOB. Tale comunicazione sarà disponibile presso la Sede e le filiali dell'Emittente.
Circostanze straordinarie per revoca dell'offerta	Non Applicabile.
Motivi di Opportunità per ritiro dell'offerta	Non Applicabile.
Lotto minimo	Le domande di adesione all'offerta dovranno essere presentate per quantitativi non inferiori a n. 1 Obbligazioni.
Data Regolamento	Le date di Regolamento potranno coincidere con qualsiasi giorno lavorativo posteriore alla data di Godimento, compreso nel Periodo di Offerta sulla base delle effettive sottoscrizioni della clientela, qualora successive alla data di Godimento. Le sottoscrizioni effettuate successivamente alla Data di Godimento saranno regolate alla prima Data di Regolamento utile tra quelle indicate. In tal caso, il prezzo di emissione da corrispondere per la sottoscrizione delle obbligazioni dovrà essere maggiorato del rateo interessi maturati tra la Data di Godimento e la relativa Data di Regolamento; tale rateo sarà calcolato secondo la convenzione ACT/ACT.
Prezzo di Emissione / Sottoscrizione	Il Prezzo di Emissione delle Obbligazioni è pari al 100% del Valore Nominale, e cioè Euro 1.000 ciascuna. Il Prezzo di Sottoscrizione delle Obbligazioni è pari al Prezzo di Emissione, e cioè Euro 1.000 per Obbligazione, oltre al rateo di interessi eventualmente maturato dalla data di Godimento del prestito a quella di sottoscrizione.

INFORMAZIONI SUPPLEMENTARI	
GARANZIE	
Garanzie	Il presente Prestito Obbligazionario non è ammesso alla garanzia specifica del Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti.

Monteriggioni,, 10 luglio 2015

ChiantiBanca – Credito Cooperativo – S.C.
Il presidente

dott. Claudio Corsi





NOTA DI SINTESI

all'Emissione

CHIANTIBANCA 20.07.2015 – 2025 3,00% TF SEM ISIN IT0005123234

Introduzione

Al fine di fornire una guida alla corretta consultazione si osserva quanto segue.

Le Note di Sintesi sono composte da requisiti di informazione noti come "Elementi". Detti elementi sono classificati in Sezioni A – E (A.1 – E.7).

Questa Nota di Sintesi contiene tutti gli Elementi richiesti in una Nota di Sintesi per questo tipo di strumenti finanziari e per questo tipo di Emittente. Poiché alcuni Elementi non risultano rilevanti per questa Nota di Sintesi, potrebbero esserci degli spazi vuoti nella sequenza numerica degli Elementi stessi.

Sebbene l'inserimento di un Elemento in una Nota di Sintesi possa essere richiesto in funzione del tipo di strumenti finanziari e di Emittente, potrebbe non esservi alcuna informazione rilevante da fornire in relazione a quell'Elemento.

In questo caso, una breve descrizione dell'Elemento è inclusa nella Nota di Sintesi accanto all'indicazione "Non applicabile".

Sezione A – Introduzione e avvertenze

Elemento	Rubrica	Informazioni obbligatorie
A.1	Avvertenze	<ul style="list-style-type: none">• Questa Nota di Sintesi va letta come un'introduzione al Prospetto di Base.• Qualsiasi decisione di investire nei Titoli dovrebbe basarsi sull'esame da parte dell'Investitore del Prospetto di Base completo.• Qualora sia presentato un ricorso dinanzi all'autorità giudiziaria in merito alle informazioni contenute nel Prospetto di Base, l'Investitore ricorrente potrebbe essere tenuto, a norma del diritto nazionale degli Stati membri, a sostenere le spese di traduzione del Prospetto di Base prima dell'inizio del procedimento.• La responsabilità civile incombe solo alle persone che hanno presentato la Nota di Sintesi, comprese le sue eventuali traduzioni, ma soltanto se la Nota di Sintesi risulta fuorviante, imprecisa o incoerente se letta insieme con le altre parti del Prospetto di Base o non offre, se letta insieme con le altre parti del Prospetto di Base, le informazioni fondamentali per aiutare gli Investitori al momento di valutare l'opportunità di investire in tali Titoli.
A.2	Consenso accordato dall'Emittente all'utilizzo del Prospetto per successiva rivendita o collocamento finale di strumenti finanziari da parte di intermediari finanziari	<p>Non applicabile.</p> <p>L'Emittente non ha prestato il consenso all'utilizzo del Prospetto per la successiva rivendita o collocamento finale da parte di intermediari finanziari di strumenti finanziari originariamente offerti al pubblico dall'Emittente stesso (cosiddetto <i>retail cascade</i>).</p>

Sezione B – Emittente

B.1	Denominazione legale e commerciale dell'Emittente	<p>La denominazione legale dell'Emittente è “ChiantiBanca - Credito Cooperativo - S. C.”.</p> <p>La denominazione commerciale dell'Emittente è “ChiantiBanca”.</p>
B.2	Domicilio e forma giuridica dell'Emittente, legislazione in base alla quale opera l'Emittente e suo Paese di costituzione	<p>L'Emittente ha sede legale in Via Cassia Nord, 2, 4, 6 a Monteriggioni (Siena), telefono 0577 297.000, sede distaccata nel Comune di Montalcino (Provincia di Siena) e Direzione Generale in San Casciano Val di Pesa (Firenze) in Piazza Arti e Mestieri, 1 telefono 055 82551 ed opera e svolge la sua attività nel territorio di competenza secondo quanto espressamente previsto nello Statuto all'articolo 3 (sito internet: www.chiantibanca.it - indirizzo di posta: info@chiantibanca.it).</p>
B.4b	Descrizione delle tendenze note riguardanti l'Emittente e i settori in cui opera	<p>ChiantiBanca attesta che, per quanto a sua conoscenza, non risultano tendenze, incertezze, richieste, impegni o fatti noti che potrebbero ragionevolmente avere ripercussioni significative sulle prospettive dell'Emittente. Si precisa, inoltre, quanto segue. La capacità reddituale e la stabilità dell'Emittente sono influenzate dalla situazione economica generale e della dinamica dei mercati finanziari e, in particolare, dalla solidità e dalle prospettive di crescita dell'economia italiana (inclusa la sua affidabilità creditizia), unico Paese in cui l'Emittente opera, nonché dell'Area Euro nel suo complesso.</p> <p>Come noto, i sistemi finanziari italiano ed internazionale hanno operato in condizioni di difficoltà a partire dal 2007 ed i mercati finanziari hanno avuto un andamento particolarmente negativo dopo le dichiarazioni di insolvenza di alcuni primari istituti finanziari internazionali, intervenute a partire dal settembre 2008. Questa situazione ha portato a gravi distorsioni dei mercati finanziari di tutto il mondo, con criticità senza precedenti sul fronte della raccolta di liquidità, in particolare a livello del sistema bancario internazionale.</p> <p>Dopo un breve periodo di miglioramento sul fronte del sistema finanziario, le difficoltà connesse al sostenimento del debito sovrano di alcuni Paesi dell'Area Euro hanno acuito le tensioni dei mercati finanziari e, nel 2011, l'effetto contagio si è propagato anche all'Italia producendo difficoltà straordinarie sui mercati finanziari e sulla capacità di raccolta del sistema bancario nazionale. Le misure successivamente adottate dalle istituzioni politiche e monetarie hanno progressivamente ridotto gli impatti della crisi sul sistema finanziario, ma gli effetti della stessa si sono, comunque, propagati all'economia reale, producendo una fase di recessione eccezionalmente forte e duratura.</p> <p>Nel 2014 la situazione del debito sovrano italiano è migliorata, ma i segnali di ripresa economica del nostro Paese sono ancora molto deboli e, comunque, in notevole ritardo rispetto al resto dell'Unione. In generale, il contesto economico del nostro Paese continuerà ad essere caratterizzato dalla presenza di numerose fonti di incertezza anche per il 2015.</p> <p>Tutte le sopra menzionate circostanze hanno determinato per l'Emittente, come per la maggior parte delle banche italiane, un rallentamento delle attività, una diminuzione del valore delle attività, nonché ulteriori costi derivanti da svalutazioni e deprezzamenti, con una conseguente diminuzione della profittabilità.</p> <p>Le medesime tensioni persisteranno probabilmente anche nel corso del 2015; l'estrema lentezza e debolezza, infatti, con cui l'economia della zona di riferimento della Banca si sta riprendendo dalla crisi, unitamente alle novità regolamentari in materia di classificazione delle attività deteriorate (si veda al riguardo il Regolamento di esecuzione (UE) n. 2015/227 del 9 gennaio 2015), potrebbero portare ad ulteriori rettifiche di valore sui crediti, che, alla Data del Prospetto di Base, l'Emittente non è in grado di prevedere.</p> <p>La persistenza degli elementi di rischio citati, con particolare riguardo al deterioramento della situazione economica generale ed alle prime indicazioni in merito all'andamento del 2015, possono determinare effetti negativi sulla capacità di generazione del reddito, sul contenimento dei costi operativi, sulla qualità degli attivi creditizi, sul costo della raccolta e sul livello di incidenza degli oneri fiscali e, quindi, sugli utili conseguibili nel prossimo futuro.</p> <p>I sopradescritti effetti del negativo quadro economico di riferimento, il perdurare della fase di crisi, nonostante taluni deboli segnali di ripresa, potrebbero determinare un ulteriore e progressivo deterioramento delle condizioni operative del sistema bancario, con riflessi anche sulle componenti patrimoniali, finanziarie e reddituali dell'Emittente e, pertanto, avere ripercussioni significative sulle prospettive dell'Emittente.</p>
B.5	Appartenenza ad un gruppo	<p>ChiantiBanca - Credito Cooperativo - S. C. non appartiene ad un gruppo ai sensi dell'art. 60 del D. Lgs. 385/1993 (Testo Unico Bancario, “TUB”).</p>
B.9	Previsioni o stima degli utili	<p>ChiantiBanca non formula alcuna previsione o stima degli utili futuri.</p>
B.10	Descrizione della natura di eventuali rilievi contenuti nella relazione di revisione	<p>La revisione contabile dei Bilanci d'Esercizio dell'Emittente per gli anni 2013 e 2014 è stata effettuata dalla società di revisione Deloitte & Touche S.p.A. rilasciando giudizio senza rilievi. La società di revisione Deloitte & Touche S.p.A. è iscritta al n. 132587 del Registro dei Revisori Legali (L. n. 15 del 27/02/2014).</p>

Si riportano i principali indicatori di solvibilità ed i principali dati patrimoniali ed economici dell'Emittente relativi al biennio 2013 - 2014 tratti dai Bilanci di Esercizio al 31/12/2013 ed al 31/12/2014, sottoposti a revisione contabile dalla società di revisione Deloitte & Touche S.p.A. ed esposti in accordo ai Principi Contabili Internazionali IAS.

Principali dati patrimoniali

Principali dati patrimoniali (dati in migliaia di Euro)	31/12/2014	31/12/2013	Variazione 2014/2013
Raccolta da banche	338.922	264.932	27,93%
Raccolta diretta clientela	1.950.640	1.848.000	5,55%
Raccolta indiretta	236.435	229.526	3,01%
Crediti verso clientela	1.590.888	1.558.850	2,06%
Crediti verso banche	136.265	174.383	-21,86%
Attività finanziarie	739.560	549.138	34,68%
Totale dell'attivo	2.560.957	2.374.296	7,86%
Patrimonio netto (compreso utile di periodo)	226.888	217.041	4,54%
Patrimonio netto per azione (*)	207,22	228,84	-9,45%

(*) *Dati espressi in Euro.*

La variazione della voce "Crediti verso la clientela", nel periodo compreso tra il 31 dicembre 2013 e il 31 dicembre 2014, mostra un incremento del 2,06% pari a +32.038 migliaia di Euro. Tale variazione è dovuta per 20.376 migliaia di Euro all'acquisto da parte della Banca di polizze di capitalizzazione emesse da società di assicurazione, che rientrano nella voce "Crediti verso la clientela". Per il resto, si è assistito ad un'ulteriore crescita dei crediti deteriorati, pur al netto di rettifiche di valore ancora molto rilevanti, nonché ad un aumento ulteriore delle forme di impiego maggiormente garantite che, al netto della diminuzione delle altre forme di impiego, hanno portato al risultato sopra riportato.

I valori della voce "Crediti verso banche" mostrano, nel periodo compreso tra il 31 dicembre 2013 e il 31 dicembre 2014, una diminuzione pari a 38.118 migliaia di Euro (-21,86%), dovuta alla diversa allocazione delle disponibilità liquide della Banca in seguito alla minore remunerazione garantita da questa tipologia di impieghi.

La voce "Raccolta diretta" mostra, nel periodo 2013-2014, un incremento del 5,55%, con una conferma del trend delle forme di raccolta più liquide, quali conti correnti e conti deposito (+17,79%) a discapito delle altre forme, quali i prestiti obbligazionari (-6,32%).

L'andamento della "Raccolta indiretta" amministrata e gestita, fa registrare un incremento del 3,01%, effetto di un forte incremento registrato nel comparto del risparmio gestito (+29,74% pari a 18.597 migliaia di euro) a fronte di una diminuzione del comparto amministrato (-7,00% pari a -11.688 migliaia di euro). Ciò in ragione dell'attività di collocamento di prodotti del risparmio gestito rafforzata nel corso del 2014 da parte della Banca.

Per quanto concerne la "Raccolta da banche", l'aumento di tale voce è dovuto sia all'utilizzo delle linee di finanziamento accese con l'istituto centrale di categoria che alla partecipazione alle operazioni di rifinanziamento straordinarie della BCE. In merito a queste ultime si segnala che la Banca ha aderito, in data 14 settembre 2014, all'offerta T-LTRO (Target Longer Term Refinancing Operation) della BCE per un importo pari, al 31 dicembre 2014, a 87.000 migliaia di Euro e con scadenza il 26 settembre 2018, che sostituisce parzialmente le due precedenti operazioni straordinarie LTRO di 12.500 migliaia di Euro e di 121.000 migliaia di Euro presso la stessa BCE (accese rispettivamente il 22 dicembre 2011 ed il 1° marzo 2012 e rimborsate entrambe il 17 settembre 2014). Nello specifico, al 31 dicembre 2013 l'aggregato delle linee di finanziamento accese con l'istituto centrale di categoria è formato da tre finanziamenti per totali 125.000 migliaia di Euro. Al 31 dicembre 2014 tale aggregato era formato da cinque finanziamenti accesi con l'istituto centrale di categoria per totali 243.900 migliaia di Euro. Alla scadenza, tali finanziamenti sono stati sostituiti da ulteriori operazioni della stessa specie.

Al 31 dicembre 2014 il totale delle "Attività finanziarie" è pari a 739.560 migliaia di Euro, con un incremento del 34,68% rispetto al valore di 549.138 migliaia di Euro al 31 dicembre 2013. Tale andamento è quasi interamente ascrivibile al comparto delle attività finanziarie disponibili per la vendita, composte ancora quasi esclusivamente da Titoli di Stato e passate dalle 544.413 migliaia di Euro del 2013 alle 730.000 migliaia del 2014 (+34,09%). Questo andamento è dovuto all'allocazione delle disponibilità liquide della Banca derivanti dall'aumento della raccolta diretta e dal ricorso alle operazioni di rifinanziamento.

Principali dati di conto economico

(dati espressi in migliaia di Euro)	31/12/2014	31/12/2013	Variazione 2014/2013
Margine di interesse	38.748	42.411	-9,27%
Commissioni nette	18.869	17.706	6,57%
Margine di intermediazione	80.198	76.504	4,83%
Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	-30.415	-30.209	0,68%
a) crediti	-29.701	-29.869	-0,56%
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-76	-	-
d) altre operazioni finanziarie	-638	-340	87,70%
Risultato netto della gestione finanziaria	49.783	46.296	7,53%
Costi operativi	39.911	-37.876	5,37%
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	9.867	8.409	17,34%
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-2.214	-2.316	-4,41%
Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	7.653	6.092	25,61%
Utile (Perdita) d'esercizio	7.653	6.092	25,61%

L'Utile netto di esercizio al 31/12/2014 ammonta a 7.653 migliaia di Euro, in incremento del 25,61% rispetto a fine 2013. Tale risultato consegue dall'incremento del Margine di intermediazione (+ 4,83%), dovuto principalmente dall'aumento del utile da cessione/riacquisto di attività finanziarie (+34,48%) e all'incremento delle commissioni nette (+6,57%), che hanno controbilanciato la diminuzione registrata dal margine di interesse (-9,27%). L'incremento di tale aggregato, nonostante il persistere di rettifiche di valore molto rilevanti (pari a 30.415 migliaia di Euro ed in aumento dello 0,68%) e l'incremento dei costi operativi (+5,37%) dovuto principalmente all'aumento dei costi del personale legati a processi di incentivazione all'esodo, ha permesso di giungere ad un utile ante imposte pari a 9.867 migliaia (+17,34%).

INDICATORI DI RISCHIO**Patrimonio di vigilanza ed indicatori patrimoniali**

<i>(dati espressi in migliaia di Euro)</i>	31/12/2014	31/12/2013 (*)	Variazioni
Capitale Primario di Classe 1 (<i>CET1</i>)	223.247	213.389	+4,62%
Capitale Aggiuntivo di Classe 1 (<i>Additional Tier 1</i>)	-	-	-
Capitale di Classe 1 (Capitale Primario di Classe 1 + Capitale Aggiuntivo di Classe 1) (<i>Tier 1</i>)	223.247	213.389	+4,62%
Capitale di Classe 2 (<i>Tier 2</i>)	-	-	-
Totale Fondi Propri (<i>Total Capital</i>)	223.247	213.389	+4,62%

	REQUISITO MIN REGOLAMEN TARE	CAPITAL CONSERV ATION BUFFER	REQUISITO MIN + CAPITAL CONSERV ATION BUFFER	31/12/2014	31/12/2013 (*)
Coefficienti di vigilanza					
Coefficiente Capitale Primario di Classe 1 (<i>CET1 Ratio</i>) (Capitale Primario di Classe 1/RWA)	4,5%	2,50%	7%	14,79%	13,78%
Coefficiente Capitale di Classe 1 (<i>Tier 1 Ratio</i>) (Capitale di Classe 1/RWA)	6%		8,50%	14,79%	13,78%
Coefficiente di Capitale Totale (<i>Total Capital Ratio</i>) (Totale Fondi Propri / RWA)	8%		10,50%	14,79	13,78%

(*) In riferimento ai dati al 31/12/2013, si fa presente che gli stessi sono determinati secondo le indicazioni della previgente normativa (circolare 263/06 di Banca d'Italia, cd normativa di "Basilea 2").

Il Coefficiente di Capitale Primario di Classe 1 (*CET1 Ratio*) dell'Emittente calcolato alla data del 31 dicembre 2014 risulta pari al 14,79%, ed è, pertanto, superiore al livello minimo del 4,5%, nonché del livello minimo richiesto aumentato del *Capital Conservation Buffer*, pari al 2,50%, ossia il 7%, prescritto dal combinato disposto del regolamento CRR e della Circolare n. 285.

Tenuto conto dell'apporto marginale del Capitale Aggiuntivo di Classe 1, il Coefficiente di Capitale di Classe 1 (*Tier 1 Ratio*) risulta, alla data del 31 dicembre 2014, anch'esso pari al 14,79%, superiore, dunque, al livello minimo richiesto del 6%, nonché del livello minimo richiesto aumentato del *Capital Conservation Buffer*, pari al 2,50%, ossia l'8,50%.

Il Coefficiente di Capitale Totale (*Total Capital Ratio*) risulta, alla data del 31 dicembre 2014, pari al 14,79%, superiore, pertanto, al livello minimo prescritto dell'8%, nonché del livello minimo richiesto aumentato del *Capital Conservation Buffer*, pari al 2,50%, ossia il 10,50%.

Di seguito sono riportate informazioni di natura quantitativa relative ai requisiti prudenziali di vigilanza dell'Emittente alla data del 31 dicembre 2014, nonché al 31 dicembre 2013, calcolati come segue:

- per la data del 31 dicembre 2014 in applicazione della Nuova Disciplina Europea per le Banche "a regime" ("fully phased"), ovvero applicando le previsioni del regolamento CRR, come integrate da Banca d'Italia con la Circolare n. 285, anche ai sensi della direttiva CRD IV;
- per i dati al 31 dicembre 2013, in applicazione della previgente normativa cd. di "Basilea 2", in applicazione della circolare 263/06 della Banca d'Italia.

Requisiti prudenziali di Vigilanza <i>(dati espressi in migliaia di Euro)</i>	31/12/2014	31/12/2013
Totale attività di rischio (attività rischio di cassa + titoli non imm.+ attività di rischio fuori bilancio)	3.004.950	2.766.901
Attività di rischio ponderate	1.509.801	1.548.224
Attività di rischio per cassa	2.547.173	2.365.557
Rischio di credito e di controparte	111.017	113.906
Rischi di mercato netti	105	159
Altri requisiti	-	-
Rischio operativo	9.662	9.793
Requisiti patrimoniali totali	120.784	123.858
Eccedenza (deficienza)	102.463	89.531

Nella tabella che segue si riporta il valore del rapporto tra attività di rischio ponderate (RWA) e il totale dell'attivo riferito agli esercizi conclusi al 31 dicembre 2014 ed al 31 dicembre 2013.

	31/12/2014	31/12/2013	Variazione 2014/2013
RWA/totale attivo	58,95%	65,21%	9,60%

I coefficienti prudenziali alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale – Basilea 2, adottando il metodo standardizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito e controparte e quello base per il calcolo dei rischi operativi.

Nella tabella che segue sono riportati alcuni indicatori patrimoniali relativi all'Emittente riferiti agli esercizi conclusi il 31 dicembre 2014 ed al 31 dicembre 2013.

<i>(dati in migliaia di Euro)</i>	31/12/2014	31/12/2013
Attività finanziarie/totale attivo	28,86%	23,11%
Crediti verso banche/totale attivo	5,32%	7,34%
Crediti verso clientela/totale attivo	62,12%	65,66%
Crediti verso clientela/totale raccolta diretta da clientela	81,56%	84,35%
Totale raccolta diretta da clientela/totale passivo e patrimonio netto	76,17%	77,83%
Titoli in circolazione/totale passivo e patrimonio netto	30,49%	35,16%
Patrimonio netto/totale passivo e patrimonio netto	8,86%	9,14%

Indicatori della qualità del credito

Nella tabella che segue sono riportati alcuni indicatori della qualità del credito relativi all'Emittente riferiti agli esercizi conclusi il 31 dicembre 2014 ed al 31 dicembre 2013.

<i>(dati in migliaia di Euro)</i>	31/12/2014	DATI SISTEMA (*)	DATI BANCHE MINORI (*)	31/12/2013	DATI SISTEMA (**)	DATI BANCHE MINORI (**)
Crediti deteriorati lordi/impieghi lordi	19,06%	17,73%	16,95%	18,54%	15,90%	15,90%
Crediti deteriorati netti/impieghi netti	14,95%	10,76%	11,52%	14,57%	9,97%	11,51%
Rapporto di copertura crediti deteriorati	25,78%	44,40%	36,50%	26,37%	41,80%	31,50%
Incagli lordi/impieghi lordi	9,83%	6,03%	6,78%	9,37%	5,30%	6,50%
Incagli netti/impieghi netti	8,47%	4,77%	5,66%	7,97%	4,30%	-
Rapporto di copertura incagli	18,42%	27,50%	22,00%	19,31%	25,30%	18,10%
Esposizioni ristrutturate lorde/impieghi lordi	0,71%	1,01%	0,56%	0,71%	1,0%	-
Esposizioni ristrutturate nette/impieghi netti	0,59%	0,84%	0,50%	0,58%	0,8%	-
Rapporto di copertura esposizioni ristrutturate	21,52%	24,10%	17,60%	22,12%	25,60%	17,00%
Esposizioni scadute lorde/impeghi lordi	1,11%	0,66%	1,13%	2,70%	1,0%	-
Esposizioni scadute nette/impieghi netti	1,17%	0,62%	1,14%	2,76%	1,0%	-
Rapporto di copertura esposizioni scadute	0,77%	13,90%	5,90%	2,96%	10,90%	4,40%
Sofferenze lorde/impieghi lordi	7,41%	9,98%	8,47%	5,77%	8,70%	7,70%
Sofferenze nette/impieghi netti	4,73%	4,50%	4,35%	3,26%	4,04%	4,19%
Rapporto di copertura sofferenze	39,54%	58,70%	52,10%	46,40%	56,90%	48,50%
Rapporto tra sofferenze nette e Patrimonio di Vigilanza dell'Emittente	33,70%			23,80%	-	-
Incidenza crediti deteriorati su totale crediti verso la clientela	19,06%	17,73%	16,95%	18,54%	-	-
Sofferenze nette/patrimonio netto	33,16%			23,40%	-	-
Grandi rischi/impieghi netti	53,72%			42,08%	-	-

Nella tabella di seguito riportata è rappresentata la composizione dei crediti deteriorati lordi della Banca per gli esercizi conclusi il 31 dicembre 2014 ed il 31 dicembre 2013.

<i>(dati in migliaia di Euro)</i>	31/12/2014	31/12/2013	Variazione 2014/2013
Sofferenze lorde	124.437	94.758	31,32%
Incagli lordi	165.185	153.994	7,27%
Esposizioni ristrutturate lorde	11.911	11.633	2,39%
Esposizioni lorde scadute/sconfinanti da oltre 180 gg	18.691	44.412	-57,91%
Totale crediti deteriorati lordi	320.224	304.797	5,06%
Crediti <i>in bonis</i> lordi	1.360.113	1.338.786	1,59%
TOTALE CREDITI LORDI VERSO LA CLIENTELA	1.680.337	1.643.583	2,24%

Nella tabella di seguito riportata è rappresentato il dettaglio delle rettifiche di valore su crediti effettuate dalla Banca durante gli esercizi conclusi il 31 dicembre 2014 ed il 31 dicembre 2013.

Rettifiche di valore complessive (dati in migliaia di Euro)	31/12/2014	31/12/2013	Variazione 2014/2013
a) Sofferenze	49.197	43.972	11,88%
b) Incagli	30.431	29.743	2,31%
c) Esposizioni ristrutturate	2.563	2.573	-0,39%
d) Esposizioni scadute	144	1.316	-89,06%
Totale rettifiche di valore su crediti deteriorati	82.335	80.368	2,45%
Totale rettifiche su crediti <i>in bonis</i>	7.114	4.365	62,98%
TOTALE GENERALE RETTIFICHE	89.449	84.733	5,57%

Nelle tabella di seguito riportata è rappresentata la composizione dei crediti deteriorati netti della Banca per gli esercizi conclusi il 31 dicembre 2014 e il 31 dicembre 2013.

(dati in migliaia di Euro)	31/12/2014	31/12/2013	Variazione 2014/2013
Sofferente nette	75.240	50.786	48,15%
Incagli netti	134.754	124.251	8,45%
Esposizioni ristrutturate nette	9.348	9.060	3,18%
Esposizioni nette scadute/sconfinanti da oltre 180 gg	18.547	43.096	-56,96%
Totale crediti deteriorati netti	237.889	227.193	4,71%
Crediti <i>in bonis</i> netti	1.352.999	1.331.657	1,60%
TOTALE CREDITI NETTI VERSO LA CLIENTELA	1.590.888	1.558.850	2,06%

L'andamento delle rettifiche di valore mostra un incremento del 5,57% dal 31/12/2013 al 31/12/2014 (+4.716 migliaia di euro). Tale andamento riflette il perdurante stato di crisi dell'economia che si è riflesso sulla zona di operatività della Banca, con particolare riferimento ad alcuni settori economici tradizionalmente di riferimento per la Banca. Si evidenzia che l'incidenza dei crediti deteriorati netti sul totale crediti netti passa dal 14,57% del 31 dicembre 2013 al 14,59% del 31 dicembre 2014.

A seguito dell'approvazione da parte della Commissione Europea del Regolamento di esecuzione (UE) n. 2015/227 del 9 gennaio 2015, le attività finanziarie "deteriorate", come definite dalla Matrice dei Conti, sono costituite dalle attività per cassa (finanziamenti e titoli di debito) e "fuori bilancio" (garanzie rilasciate, impegni irrevocabili e revocabili a erogare fondi, ecc.) verso debitori che ricadono nella categoria dei Crediti Non Performing, come definiti dal Regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014, come di volta in volta modificato ed integrato. Un'operazione "fuori bilancio" è considerata deteriorata se, nel caso di utilizzo, può dar luogo a un'esposizione che presenta il rischio di non essere pienamente rimborsata, rispettando le condizioni contrattuali. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle attività.

Nella tabella che segue si riporta la riclassificazione dei crediti deteriorati effettuata secondo le disposizioni della Matrice dei Conti, per gli esercizi conclusi il 31 dicembre 2014 ed il 31 dicembre 2013.

(dati in migliaia di Euro)	31/12/2014	31/12/2013	Variazione 2014/2013
Sofferenze lorde	124.437	94.758	31,32%
Sofferenze nette	75.240	50.786	48,15%
Inadempienze probabili lorde	177.096	165.627	6,92%
Inadempienza probabili nette	144.102	133.311	8,09%
Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate lorde	18.691	44.412	-57,91%
Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate nette	18.547	43.096	-56,96%

Ai sensi della Matrice dei Conti:

- con il termine "sofferenze" si intende il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Si prescinde, ai fini della classificazione, dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni. Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al c.d. rischio Paese. Sono inclusi anche: a) le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione; b) i crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile; e c) le esposizioni nei confronti di soggetti per i quali ricorrono le condizioni per una loro classificazione fra le sofferenze e che presentano una o più linee di credito che soddisfano la definizione di "Nonperforming exposures with forbearance measures" di cui all'Allegato V, Parte 2, paragrafo 180 degli ITS n. 680/2014;

- con il termine "inadempienze probabili" ("unlikely to pay") si intendono le posizioni per le quali, secondo il giudizio della banca, è improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione va operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati; e

- con i termini esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate si intendono le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute o sconfinanti. Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate possono essere determinate facendo riferimento, alternativamente, al singolo debitore o alla singola transazione come di seguito indicato. Tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate va incluso il complesso delle esposizioni (oppure la singola transazione nel caso di adozione del relativo approccio) nei confronti di soggetti per i quali ricorrono le condizioni per una loro classificazione fra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate e che presentano una o più linee di credito che soddisfano la definizione di "Non-performing exposures with forbearance measures" di cui all'Allegato V, Parte 2, paragrafo 180 degli ITS n. 680/2014.

Le riclassificazioni dei crediti riportate nelle tabelle che precedono sono state effettuate per adeguare le risultanze di bilancio alle nuove definizioni introdotte dalla Matrice dei Conti. L'attività di riclassificazione (i) ha comportato l'inserimento delle esposizioni ristrutturate e delle esposizioni in precedenza classificate come "partite incagliate" all'interno della "nuova" categoria

delle "Inadempienze probabili", sulla base delle caratteristiche delle singole esposizioni della Banca; e (ii) alla Data del Prospetto di Base, non ha comportato impatti sul livello delle rettifiche su crediti.

A seguito dell'introduzione delle definizioni di *forbearance* introdotte dall'EBA e recepite nell'ITS n. 680/2014, come modificato dal Regolamento di esecuzione n. 2015/227, l'ammontare dei crediti deteriorati calcolati sulla base di tale definizione, al 31 marzo 2015, è riportato nella tabella che segue. Si precisa che tali dati sono stati comunicati a Banca d'Italia nell'ambito delle segnalazioni periodiche richieste da tale Autorità di Vigilanza e non sono state sottoposti all'attività di revisione da parte della Società di Revisione.

(dati in migliaia di Euro)	31/03/2015
Sofferenze lorde	136.477
Inadempienze probabili lorde	176.358
Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate lorde	18.744

La Banca svolgerà nel corso dell'esercizio 2015 attività rivolte alla quantificazione della fattispecie delle *performing forborne exposures*. Con il termine *performing forborne exposures* (esposizioni *in bonis* oggetto di misure di tolleranza) si intendono le esposizioni oggetto di misure di tolleranza (*forbearance*) che possono essere considerate *in bonis* dalla data di applicazione delle misure di *forbearance* ai sensi del paragrafo 180 degli ITS n. 680/2014. Alla Data del Prospetto di Base, l'Emittente non è in grado di prevedere se, ad esito delle analisi che saranno condotte nel corso del 2015, si renderà necessaria l'adozione di specifici parametri di rischiosità più elevata per le esposizioni qualificate come *performing forborne exposures* che potrebbero incidere sul livello delle rettifiche su crediti.

Indicatori relativi alla liquidità

Di seguito sono rappresentati i valori del *Loan to Deposit Ratio* relativi agli esercizi conclusi al 31 dicembre 2014 ed al 31 dicembre 2013.

	31/12/2014	31/12/2013	Variazione 2014/2013
<i>Loan to Deposit Ratio</i>	81,3%	84,0%	2,7%

Nella tabella che segue sono rappresentati i valori del *Liquidity Coverage Ratio* (LCR) e del *Net Stable Funding Ratio* (NSFR) alla data del 31 gennaio 2015 nonché i minimi regolamentari previsti per tali indicatori dalla normativa applicabile. In particolare, si precisa che l'LCR è determinato come rapporto tra il valore delle attività prontamente monetizzabili (APM) e lo sbilancio progressivo cumulato a un mese (in particolare, alla data del 31 gennaio 2015, le APM sono pari a 128.000 migliaia di Euro e lo sbilancio progressivo cumulato a un mese è pari a 16.450 migliaia di Euro).

	DATA DEL PROSPETTO	MINIMO REGOLAMENTARE
LCR	778%	60% (*)
NSFR	113%	- (**)

Si precisa che il minimo regolamentare per l'indicatore LCR è pari al: (i) 60 % a decorrere dal 1° ottobre 2015; (ii) 70 % a decorrere dal 1° gennaio 2016; (iii) 80 % a decorrere dal 1° gennaio 2017; e (iv) 100 % a decorrere dal 1° gennaio 2018. L'introduzione di tale indicatore è prevista a partire dal 2018 e dovrà essere pari al 100%.

Di seguito si illustra la composizione della posizione sull'interbancario dell'Emittente per gli esercizi conclusi il 31 dicembre 2014 ed il 31 dicembre 2013.

Posizione sull'interbancario (dati in migliaia di Euro)	31/12/2014	31/12/2013	Variazione 2014/2013
Cassa e disponibilità liquide	11.228	12.909	-13,02%
Crediti verso Banche	136.265	174.383	-21,86%
Debiti verso Banche	338.922	264.932	27,93%
Posizione netta	-191.429	-77.640	-146,56

Per quanto concerne l'esposizione nei confronti dello Stato italiano, si consideri che la Banca, al 31 dicembre 2014, ha un'esposizione sul debito dello stato italiano per 689.463 migliaia di Euro (686.526 migliaia di Euro sul portafoglio AFS - disponibile per la vendita e 2.937 migliaia di Euro nel portafoglio HFT - detenuto per il *trading*) in aumento rispetto ai 513.159 migliaia di Euro al 31 dicembre 2013. L'incidenza dell'esposizione dell'Emittente in relazione ai titoli di debito italiani rispetto all'ammontare complessivo delle attività finanziarie detenute è pari, al 31 dicembre 2014, al 93,23%. Si precisa che, alla Data del Prospetto di Base, la Banca non detiene strumenti finanziari strutturati emessi dagli Stati sovrani.

Nella tabella che segue sono riportate le informazioni relative all'esposizione dell'Emittente al debito sovrano, suddivise per stato sovrano emittente e con indicazione delle durata residua dei titoli detenuti dalla Banca alla data del 31 dicembre 2014.

STATO SOVRANO EMITTENTE (dati in migliaia di Euro)	Rating dell'emittente		1 anno	da 1 a 3 anni	da 3 a 5 anni	da 5 a 10 anni	da 10 a 20 anni	oltre 20 anni
	S&P	BBB						
Italia	S&P	BBB -	2.687	534.636	121.082	31.029	29	-
	FR	BBB +						
	M	Baa2						
Spagna	S&P	BBB	539	1.169	-	21	-	11
	FR	BBB +						
	M	Baa2						
Francia	S&	AA		-	-	-		

	P FR M	AA Aa1	109				3	6
Olanda	S& P FR M	AA+ AAA Aaa	-	-	-	3	-	-
Portogallo	S& P FR M	BB BB+ Ba1	-	314	-	-	7	-
Irlanda	S& P FR M	A A- Baa1	-	-	-	10	-	-
Germania	S& P FR M	AAA AAA Aaa	-	-	-	26	10	6
Belgio	S& P FR M	AA AA Aa3	-	-	-	10	-	-
Austria	S& P FR M	AA+ AA+ Aaa	-	-	-	7	3	-
Totale			3.335	536.119	121.082	31.107	52	23

Nella tabella che segue sono riportate le informazioni relative all'esposizione dell'Emittente al debito sovrano, suddivise per stato sovrano emittente e con indicazione del valore nominale e del valore al *fair value* (che coincide con il valore di contabilizzazione in bilancio) dalla Banca alla data del 31 dicembre 2014. Si precisa che, ad eccezione dei titoli emessi dallo stato italiano come di seguito indicato, tutti gli altri titoli di debito emessi da stati sovrani e detenuti dalla Banca sono classificati nel bilancio della stessa come HFT (*Held For Trading*).

STATO SOVRANO EMITTENTE (<i>dati in migliaia di Euro</i>)	Valore Nominale	Fair value
Italia		
- AFS	678.900	686.526
- HFT	2.764	2.937
Spagna	1.630	1.739
Francia	111	117
Olanda	3	3
Portogallo	287	322
Irlanda	8	10
Germania	36	43
Belgio	9	10
Austria	8	10

Inoltre, alla data del 31 dicembre 2014, l'Emittente detiene attività finanziarie utilizzabili presso la BCE per un valore complessivo pari a 704.300 migliaia di Euro, delle quali un quantitativo pari ad Euro 331.300 migliaia di Euro non impegnato. Tale componente non impegnata è costituita prevalentemente da titoli caratterizzati da un elevato grado di liquidabilità, anche in condizioni di *stress*, che potrebbero essere utilizzate a garanzia di ulteriori finanziamenti con controparti di mercato, ovvero con la BCE.

Le esposizioni che superano una determinata soglia di significatività sono denominate - ai sensi della normativa prudenziale applicabile - "grandi esposizioni". Nella tabella che segue le due posizioni rapportate al patrimonio di vigilanza, riferite agli esercizi conclusi al 31 dicembre 2014 ed al 31 dicembre 2013.

(<i>dati in milioni di Euro</i>)	31/12/2014	31/12/2013	Variazione 2014/2013
a) Ammontare - Valore di Bilancio	857.556	656.040	30,71%
b) Ammontare - Valore Ponderato	161.623	144.873	11,56%
c) Numero	2	2	-

Le due "grandi esposizioni" della Banca si riferiscono allo Stato italiano e al gruppo Iccrea. Il valore ponderato dell'esposizione verso lo Stato Italiano è pari a 24.762 migliaia di Euro, mentre l'esposizione verso il gruppo Iccrea è pari al 100% del valore Nominale (pari a 136.862 migliaia di Euro). Del pari, alla data del 31 dicembre 2013, le due "grandi esposizioni" della Banca si riferiscono allo Stato italiano e al gruppo Iccrea. In particolare, l'esposizione verso il gruppo Iccrea era costituita, al 31 dicembre 2013, da finanziamenti e depositi per 116.993 migliaia di Euro, da esposizioni rappresentate da titoli di capitale per 21.827 migliaia

	<p>Dichiarazione che non si sono verificati cambiamenti negativi sostanziali delle prospettive dell'Emittente</p> <p>Descrizione di cambiamenti significativi della situazione finanziaria dell'Emittente</p>	<p>di Euro e da esposizioni rappresentate da titoli di debito per 6.053 migliaia di Euro. Al 31 dicembre 2014, il valore di bilancio dell'esposizione verso lo Stato italiano registra un incremento rispetto al 31 dicembre 2013 pari al 40,98%, passando dai 511.167 migliaia di Euro, al 31 dicembre 2013, ai 720.631 migliaia di Euro al 31 dicembre 2014. Per contro il valore di bilancio dell'esposizione verso il gruppo Iccrea registra una diminuzione del 5,53%, dai 144.873 migliaia di Euro al 31 dicembre 2013 ai 136.862 migliaia di Euro al 31 dicembre 2014. Al 31 dicembre 2014, l'esposizione verso il gruppo Iccrea è costituita da finanziamenti e depositi per 107.498 migliaia di Euro, da esposizioni rappresentate da titoli di capitale per 21.827 migliaia di Euro e da esposizioni rappresentate da titoli di debito per 7.536 migliaia di Euro. Inoltre, l'incidenza di tali "grandi esposizioni" rispetto al totale degli impieghi verso la clientela della Banca è pari al 53,90% al 31 dicembre 2014 ed al 42,08% del 31 dicembre 2013.</p> <p>ChiantiBanca dichiara che non si sono verificati cambiamenti negativi sostanziali nelle prospettive dell'Emittente dalla data dell'ultimo bilancio al 31/12/2014 approvato, pubblicato e sottoposto a revisione.</p> <p>La Banca attesta che non si sono verificati cambiamenti significativi nella propria situazione finanziaria o commerciale, a partire dal 31/12/2014, data delle informazioni finanziarie sottoposte a revisione contabile limitata ai fini della determinazione dell'utile semestrale ai fini del calcolo del Patrimonio di Vigilanza.</p>
B.13	Fatti rilevanti per la valutazione della solvibilità	L'Emittente dichiara che non si sono verificati fatti recenti nella vita dell'Emittente sostanzialmente rilevanti per la valutazione della sua solvibilità.
B.14	Eventuale dipendenza dell'Emittente da altri soggetti	Non applicabile. L'Emittente non dipende da altri soggetti e gode di piena autonomia decisionale.
B.15	Descrizione delle principali attività dell'Emittente	ChiantiBanca - Credito Cooperativo - S. C. è autorizzata all'esercizio dell'attività bancaria di cui all'art. 10 D. Lgs. 385/93 (TUB). L'Emittente ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme. Essa può compiere, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni e i servizi bancari e finanziari consentiti, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale, in conformità alle disposizioni dell'Autorità di Vigilanza. La Banca è autorizzata a prestare al pubblico i seguenti servizi di investimento: esecuzione di ordini per conto dei clienti, ricezione e trasmissione di ordini, negoziazione per conto proprio, collocamento senza preventiva sottoscrizione o acquisto a fermo, consulenza in materia di investimenti. Le principali categorie di prodotti venduti sono quelli bancari, assicurativi e prodotti finanziari nonché i servizi connessi e strumentali.
B.16	Informazioni inerenti il controllo diretto o indiretto dell'Emittente	Non applicabile. La Banca dichiara che non esistono partecipazioni di controllo, ovvero azionisti che direttamente o indirettamente detengono quote superiori al 2% delle azioni emesse considerato l'assetto societario della Banca.
B.17	Rating dell'Emittente e dello strumento finanziario	Non applicabile. ChiantiBanca - Credito Cooperativo - S. C. non è fornita di rating, così come le presenti Obbligazioni.
B.18	Descrizione della natura e della portata della garanzia	L'Emittente si riserva la facoltà di richiedere l'ammissione alla garanzia del Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti del Credito Cooperativo ("FGO"). Per la presente emissione obbligazionaria non è stata richiesta l'ammissione al "FGO". Il Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti è un consorzio costituito tra Banche di Credito Cooperativo. Il Fondo è stato costituito il 22 luglio 2004 ed ha iniziato a svolgere la sua attività dal 1° gennaio 2005. Scopo del Fondo, attraverso l'apprestamento di un meccanismo di garanzia collettiva da parte delle banche consorziate, è la tutela dei portatori, persone fisiche o giuridiche, di titoli obbligazionari emessi dalle Banche consorziate. La garanzia è attuabile nell'ipotesi di mancato adempimento alla scadenza dell'obbligo di rimborso dei ratei di interessi o del capitale, nei limiti e con le modalità previsti dallo Statuto e dal Regolamento del Fondo. Ai fini dell'intervento le Condizioni Definitive del prestito obbligazionario devono contenere una clausola che attribuisca ai sottoscrittori dei titoli ed ai loro portatori il diritto al pagamento da parte del Fondo del controvalore dei titoli posseduti nei limiti e nelle condizioni previsti dallo statuto del Fondo. Il diritto all'intervento del Fondo può essere esercitato solo nel caso in cui il portatore dimostri l'interrotto possesso dei titoli nei tre mesi antecedenti l'evento di default e per un ammontare massimo complessivo dei titoli posseduti da ciascun portatore non superiore a € 103.291,38 indipendentemente dallo loro derivazione da una o più emissioni obbligazionarie garantite. Sono comunque esclusi dalla garanzia i titoli detenuti dalle banche consorziate, e quelli detenuti, direttamente o indirettamente per interposta persona, dagli amministratori, dai sindaci e dall'alta direzione delle Banche consorziate. Qualora i titoli siano depositati presso la stessa Banca emittente o presso altra Banca, anche non consorziata, l'intervento del Fondo è comunque subordinato ad una richiesta diretta in tal senso dei loro portatori ovvero ad un mandato espressamente conferito a questo scopo alla Banca depositaria.

B.19	Informazioni sul garante come se fosse l’Emittente dello stesso tipo di strumento finanziario oggetto della garanzia	<p>Nell’effettuazione degli interventi il Fondo si avvale dei mezzi che le consorziate si impegnano a tenere a disposizione dello stesso ai sensi degli artt. 5 e 25 dello statuto del Fondo. La somma di tali mezzi, calcolata con riferimento alle date del 30 giugno e del 31 dicembre antecedenti l’evento di default, al netto degli importi somministrati per l’effettuazione di precedenti interventi, rappresenta la dotazione collettiva massima del Fondo medesimo a disposizione degli interventi.</p> <p>Per il periodo gennaio 2015 – giugno 2015 la dotazione massima collettiva del Fondo, che garantisce 4.831 emissioni obbligazionarie per un ammontare di euro 32.475.823.000, è pari ad euro 1.044.232.470,09.</p>
-------------	---	--

C.9	<p>Data d'entrata in godimento e scadenza degli interessi</p> <p>Tasso di interesse nominale o, qualora il tasso non sia fisso, descrizione del sottostante sul quale è basato</p> <p>Data di scadenza, modalità di ammortamento del prestito e procedura di rimborso</p> <p>Indicazione del tasso di rendimento</p> <p>Nome del rappresentante dei detentori dei titoli di debito</p>	<p>La Data di Godimento dei Titoli è 20/07/2015. Le Data di Pagamento delle Cedole sono: 20/01/2016, 20/07/2016, 20/01/2017, 20/07/2017, 20/01/2018, 20/07/2018, 20/01/2019, 20/07/2019, 20/01/2020, 20/07/2020, 20/01/2021, 20/07/2021, 20/01/2022, 20/07/2022, 20/01/2023, 20/07/2023, 20/01/2024, 20/07/2024, 20/01/2025 e 20/07/2025. Dalla Data di Godimento, le Obbligazioni fruttano, sul Valore Nominale, interessi pagabili in via posticipata in cedole semestrale alle Date di Pagamento degli Interessi Fissi.</p> <p>Si riportano qui di seguito le modalità di calcolo degli interessi suddivise per tipologia di Obbligazioni.</p> <p>Obbligazioni a Tasso Fisso Dalla Data di Godimento, le Obbligazioni a Tasso Fisso fruttano interessi determinati applicando al loro Valore Nominale un tasso di interesse predeterminato e costante indicato nelle relative Condizioni Definitive della singola emissione.</p> <p>La data di scadenza del prestito è 20/07/2025. Il prestito obbligazionario in oggetto prevede il rimborso a scadenza in un'unica soluzione.</p> <p>Il tasso di rendimento effettivo su base annua al lordo e al netto delle ritenute fiscali è rispettivamente pari al 3,02% ed al 2,235%.</p> <p>Non applicabile.</p> <p>Non è prevista la costituzione di una o più organizzazioni (né il mero coinvolgimento di organizzazioni già esistenti) per rappresentare gli interessi degli Obbligazionisti, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs n. 385/1993 (TUB) e successive modifiche ed integrazioni.</p>
-----	---	--

C.10	Presenza di componenti derivative nel pagamento degli interessi	Non applicabile. Le obbligazioni in oggetto non presentano componenti derivative.
C.11	Ammissione alle negoziazioni	<p>ChiantiBanca, per il Prestito Obbligazionario in oggetto, non presenterà domanda per l'ammissione a quotazione su alcun mercato regolamentato. Non è prevista la negoziazione su alcun MTF, né su alcun sistema di internalizzazione sistematica.</p> <p>ChiantiBanca si assume l'onere di controparte negoziando in conto proprio le obbligazioni di propria emissione.</p> <p>Il riacquisto delle obbligazioni emesse viene garantito dalla Banca senza limiti quantitativi: l'unica fonte di liquidità delle obbligazioni in emissione è costituita, quindi, dalla sola ChiantiBanca. Il prezzo delle obbligazioni è determinato da ChiantiBanca nelle modalità indicate dalla vigente Policy di Pricing, disponibile sul sito internet www.chiantibanca.it.</p>

Sezione D - Rischi

D.2	Informazioni fondamentali sui principali rischi che sono specifici per l'Emittente	<p>FATTORI DI RISCHIO RELATIVI ALL'EMITTENTE E DELL'ATTIVITA' BANCARIA Si invitano gli Investitori a leggere attentamente la presente sezione, che descrive i Fattori di Rischio dell'Emittente, al fine di comprendere i rischi collegati all'Emittente e ottenere un migliore apprezzamento delle capacità dell'Emittente di adempiere alle obbligazioni relative ai titoli di debito che potranno essere emessi dall'Emittente e descritti nella Nota Informativa ad essi relativa. ChiantiBanca - Credito Cooperativo - S. C. ritiene che i seguenti Fattori potrebbero influire sulla capacità dell'Emittente di adempiere ai propri obblighi derivanti dagli strumenti finanziari emessi nei confronti degli Investitori. Gli Investitori sono, altresì, invitati a valutare gli specifici Fattori di Rischio connessi agli strumenti finanziari stessi.</p> <p>AVVERTENZE Si richiama l'attenzione dell'investitore sulla circostanza che, a seguito della pubblicazione da parte della Banca del Documento di Registrazione approvato in data 25.03.2015 assieme alla Nota Informativa relativa alla Offerta Pubblica di Sottoscrizione di Azioni Ordinarie ChiantiBanca ed alla Nota di Sintesi, come modificati ed integrati dal Supplemento al Documento di Registrazione relativo all'emittente, alla Nota Informativa relativa all'Offerta Pubblica di Sottoscrizione di Azioni Ordinarie di ChiantiBanca e alla Nota di Sintesi (Supplemento approvato in data 05.06.2015), il presente Prospetto di Base incorpora il suddetto Documento di Registrazione unitamente al relativo Supplemento. A tal proposito l'Emittente precisa che le informazioni non incluse mediante riferimento non sono rilevanti per l'investitore ai sensi dell'art. 28 comma 4 del Regolamento CE n. 809/2004.</p> <p>RISCHIO RELATIVO ALL'ASSENZA DI CREDIT SPREAD DELL'EMITTENTE Si richiama l'attenzione dell'investitore sulla circostanza che per l'Emittente non è possibile determinare un valore di <i>Credit Spread</i> (inteso come differenza tra il rendimento di una obbligazione <i>plain vanilla</i> di propria emissione e il tasso <i>Interest Rate Swap</i> su durata corrispondente) atto a consentire un ulteriore apprezzamento della rischiosità dell'Emittente.</p> <p>RISCHIO DI CREDITO (O RISCHIO DI INSOLVENZA) ChiantiBanca, in quanto soggetto che svolge attività bancaria, è esposta, tra l'altro, ai tradizionali rischi derivanti dall'esercizio del credito, tra cui i rischi che i clienti o, comunque, le controparti a cui è stato concesso un finanziamento, in qualsivoglia forma tale finanziamento sia stato erogato, per effetto di un deterioramento della propria situazione patrimoniale, economica e/o finanziaria, non adempiano - in tutto o in parte - ai propri impegni, nel corrispondere gli interessi e/o rimborsando il capitale secondo i termini contrattualmente stabiliti. Negli ultimi anni il perdurare della recessione economica ha inciso sulla qualità del credito di ChiantiBanca. In particolare, nonostante i risultati raggiunti per quanto riguarda gli utili registrati nei vari esercizi, il deterioramento del merito di credito e le consistenti rettifiche sui crediti resesi di conseguenza necessarie hanno influenzato il risultato netto della Banca per gli esercizi conclusi il 31 dicembre 2014, il 31 dicembre 2013 ed il 31 dicembre 2012. Si consideri, inoltre, che il perdurare di tale situazione macro-economica continua ad incidere sulla qualità del credito e, di conseguenza, può influenzare negativamente il risultato netto dell'Emittente per gli esercizi futuri. Infatti, negli esercizi 2014, 2013 e 2012 il totale dei fondi svalutazione presenti in bilancio a valere sui crediti deteriorati ammonta, rispettivamente, a 82.335, 80.368 e 53.024 migliaia di Euro. Inoltre, come si evince dalle tabelle di seguito riportate, negli esercizi 2014, 2013 e 2012 il deterioramento del credito è particolarmente evidente considerato l'aumento delle sofferenze nette, che ammontano a 75.240 migliaia di Euro per l'esercizio 2014, 50.786 migliaia di Euro nell'esercizio 2013 e a 38.805 migliaia di Euro nell'esercizio 2012. All'aumento delle sofferenze nette corrisponde una riduzione del rapporto di copertura delle stesse sofferenze che, per l'esercizio 2014, si attesta al di sotto dei corrispondenti dati di sistema (39,54% contro 58,7% di sistema). Gli indicatori della qualità del credito dell'Emittente raffrontati ai dati di Sistema, la composizione dei crediti deteriorati lordi della Banca, il dettaglio delle rettifiche di valore su crediti effettuate, la composizione dei crediti deteriorati netti, sono riportati nell'elemento B.12 delle presente Nota di Sintesi. Nello stesso elemento sono, altresì, dalla Banca i crediti deteriorati calcolati secondo le definizioni della Matrice dei Conti e di <i>forbearance</i>.</p> <p>RISCHIO DI CONCENTRAZIONE DEGLI IMPIEGHI Il rischio di concentrazione degli impieghi consiste in una sottocategoria del rischio di credito, intendendo per esso il rischio connesso ad una eccessiva esposizione creditizia nei confronti di un singolo soggetto o di un gruppo di soggetti tra loro collegati, situazione che può esporre la Banca ad ingenti perdite in caso di insolvenza. In particolare, le esposizioni che superano una determinata soglia di significatività sono denominate "grandi esposizioni" o "grandi rischi". In base all'articolo 392 del CRR, richiamato dalla Circolare n. 285, Parte Seconda, Capitolo 10, si definisce "grande esposizione" l'esposizione di un ente verso un cliente o un gruppo di clienti connessi il cui valore sia pari o superiore al 10% del capitale ammissibile (come definitivamente dall'art. 4, comma 1, punto 71 del CRR) della Banca. In merito, si consideri che l'Emittente presenta un'elevata concentrazione degli impieghi. In particolare, la percentuale dei "grandi rischi" sugli impieghi netti è pari al 53,90% al 31 dicembre 2014, al 42,08% al 31 dicembre 2013, al 35,95% al 31 dicembre 2012 e al 24,18% al 31 dicembre 2011. Le posizioni della Banca classificate come "grandi rischi", rapportate al patrimonio di vigilanza, riferite agli esercizi</p>
-----	--	--

conclusi il 31 dicembre 2014, il 31 dicembre 2013, il 31 dicembre 2012 e il 31 dicembre 2011. Le due “grandi esposizioni” della Banca si riferiscono allo Stato italiano e al gruppo Iccrea. Il valore ponderato dell’esposizione verso lo Stato Italiano è pari a 24.762 migliaia di Euro, mentre l’esposizione verso il gruppo Iccrea è pari al 100% del valore Nominale (pari a 136.862 migliaia di Euro). In particolare, l’esposizione verso il gruppo Iccrea era costituita, al 31 dicembre 2013, da finanziamenti e depositi per 116.993 migliaia di Euro, da esposizioni rappresentate da titoli di capitale per 21.827 migliaia di Euro e da esposizioni rappresentate da titoli di debito per 6.053 migliaia di Euro.

Al 31 dicembre 2014, il valore di bilancio dell’esposizione verso lo Stato italiano registra un incremento rispetto al 31 dicembre 2013 pari al 40,98%, passando dai 511.167 migliaia di Euro, al 31 dicembre 2013, ai 720.631 migliaia di Euro al 31 dicembre 2014. Per contro il valore di bilancio dell’esposizione verso il gruppo Iccrea registra una diminuzione del 5,53%, dai 144.873 migliaia di Euro al 31 dicembre 2013 ai 136.862 migliaia di Euro al 31 dicembre 2014. Al 31 dicembre 2014, l’esposizione verso il gruppo Iccrea è costituita da finanziamenti e depositi per 107.498 migliaia di Euro, da esposizioni rappresentate da titoli di capitale per 21.827 migliaia di Euro e da esposizioni rappresentate da titoli di debito per 7.536 migliaia di Euro. Per la rappresentazione dell’esposizione della Banca verso i due grandi rischi si rinvia alle tabelle riportate nell’elemento B.12 della presente Nota di Sintesi.

RISCHIO CONNESSO ALLE MODALITÀ DI RACCOLTA E DI CONCENTRAZIONE

I risultati della Banca sono condizionati principalmente dalla capacità di continuare a finanziare i propri impieghi attraverso la raccolta diretta dalla clientela. Se in futuro il ricorso a tale forma di finanziamento dovesse ridursi, anche a causa di un’eccessiva concentrazione della raccolta in capo ad un numero limitato di soggetti, l’Emittente dovrebbe ricorrere a un incremento della raccolta attraverso fonti più onerose, quali, ad esempio, il mercato interbancario o private placements con altri controparti bancarie, con conseguente impatto negativo sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell’Emittente.

RISCHIO CONNESSO ALL’ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

Il 1° gennaio 2014 è divenuta applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella direttiva CRD IV e nel regolamento CRR, che traspongono nell’Unione Europea il complesso di riforme inerenti, tra l’altro, i requisiti regolamentari di capitale e di liquidità approvate dal Comitato di Basilea nel corso degli anni 2010/2013 (Basilea III). La Nuova Disciplina Europea per le Banche, oltre a stabilire criteri più stringenti in materia di determinazione delle attività ponderate per il rischio, prevede, in materia di fondi propri delle banche, che queste ultime soddisfino, su base continua, i seguenti coefficienti patrimoniali: (a) Capitale Primario di Classe 1 (*Common Equity Tier 1 capital ratio - CET1*) pari al 4,5%; (b) Capitale di Classe 1 (*Tier 1 capital ratio*) pari al 6% e (c) Capitale Totale (*total capital ratio*) pari all’8%. A far data dal 1° gennaio 2014 è, inoltre, entrata in vigore la Circolare n. 285, con la quale Banca d’Italia, per quanto di propria competenza, ha dato attuazione in Italia alla Nuova Disciplina Europea per le Banche. La Circolare n. 285 prevede, tra l’altro, che dal 1° gennaio 2014, le banche, in aggiunta ai requisiti patrimoniali sopra indicati, costituiscano una riserva di conservazione del capitale (*capital conservation buffer*) pari al 2,5% dell’esposizione complessiva al rischio. Tale riserva di capitale deve essere costituita da elementi computabili nel Capitale Primario di Classe 1, ovvero con capitale di primaria qualità sotto il profilo della capacità di assorbimento delle perdite. Dal 1° gennaio 2016, le banche saranno, inoltre, tenute a costituire, in funzione dell’andamento del mercato del credito, una riserva di capitale anticiclica (*countercyclical capital buffer*), da calcolare, con le modalità indicate nella stessa Circolare n. 285, sulla base dell’esposizione complessiva di ciascuna banca al rischio di credito. In totale, le banche sono tenute a detenere, in aggiunta ai requisiti patrimoniali sopra indicati, l’importo totale di Capitale Primario di Classe 1 necessario per soddisfare il requisito relativo alla riserva di conservazione del capitale (2,5% dell’esposizione complessiva al rischio) e, dal 2016, al *countercyclical capital buffer* ed alle eventuali ulteriori riserve che potranno essere previste dalla Circolare n. 285 (Requisito Combinato di Riserva di Capitale). Le banche che non rispettano il Requisito Combinato di Riserva di Capitale (alla Data della Nota di Sintesi pari al 2,5% dell’esposizione complessiva al rischio) possono subire, tra l’altro, limitazioni ne: 1) i pagamenti dei dividendi e le ulteriori distribuzioni in relazione agli strumenti di Capitale Primario di Classe 1; e 2) i pagamenti sugli strumenti di Capitale Aggiuntivo di Classe 1. In caso di mancato rispetto del Requisito Combinato di Riserva di Capitale, l’Emittente potrebbe essere costretto ad adottare ulteriori misure di rafforzamento patrimoniale e, in tale caso, gli azionisti potrebbero essere chiamati a partecipare ad ulteriori operazioni di aumento di capitale. Alla Data della Nota di Sintesi l’Emittente ha costituito una conservazione del capitale pari al 2,5% dell’esposizione complessiva al rischio dell’Emittente medesimo, ai sensi della Circolare n. 285. Alla luce di quanto sopra, nonostante la Banca, alla Data della Nota di Sintesi risulti già adeguata ai requisiti patrimoniali richiesti dalla Nuova Disciplina Europea, non può escludersi che in futuro possano sorgere ulteriori necessità di rafforzamento patrimoniale.

RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Si definisce rischio di liquidità il rischio che la Banca non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento, certi o previsti con ragionevole certezza, quando essi giungono a scadenza. L’Emittente effettua continuamente un controllo del rischio di liquidità conformandosi alle previsioni dell’Autorità di Vigilanza. Normalmente possono essere individuate due forme di rischio di liquidità: (a) il *funding liquidity risk*, cioè il rischio che l’Emittente non sia in grado di far fronte ai propri impegni di pagamento ed alle proprie obbligazioni in modo efficiente per incapacità di reperire fondi, senza pregiudicare la sua attività caratteristica e/o la sua situazione finanziaria; (b) il *market liquidity risk*, cioè il rischio che l’Emittente non sia in grado di liquidare un’attività finanziaria senza incorrere in perdite in conto capitale a causa della scarsa liquidità del mercato di riferimento e/o in conseguenza della tempistica con cui è necessario realizzare l’operazione. Nel corso degli ultimi anni il contesto internazionale è stato soggetto a ripetuti e prolungati periodi di elevata volatilità e straordinaria incertezza ed instabilità sui mercati finanziari, causate anche dal fallimento di alcune istituzioni finanziarie e, successivamente, dalla crisi di debito sovrano in alcuni Paesi. Tale stato di incertezza e volatilità ha contribuito ad alimentare, nel corso dei predetti periodi, una significativa difficoltà a reperire liquidità sul mercato istituzionale, contraendo notevolmente la possibilità di ricorso al credito da parte degli operatori. Anche in relazione al futuro, non si possono aprioristicamente escludere ulteriori significative tensioni nel reperimento di liquidità sul mercato. Anche alla luce di quanto sopra, i principali elementi in grado di determinare tensioni di liquidità, sia nella forma di *funding liquidity risk* che in quella del *market liquidity risk*, attengono, tra l’altro, a: (i) l’andamento atteso degli impieghi e/o della raccolta. In particolare, ove l’andamento degli impieghi e/o della raccolta dovesse risultare differente da quanto previsto in sede di definizione del *budget* e/o di pianificazione strategica, ciò potrebbe causare una carenza nelle disponibilità finanziarie necessarie per remunerare ovvero per rimborsare le fonti di finanziamento attivate dall’Emittente; (ii) la concentrazione di rilevanti quote di raccolta o impieghi su un numero limitato di controparti o scadenze; (iii) l’incertezza legata al profilo temporale e/o all’ammontare dei flussi finanziari di alcune specifiche forme tecniche di impiego e di raccolta (poste a vista, margini disponibili, crediti di firma, ecc.); (iv) eventuali operazioni eventi di gestione “straordinaria” che potrebbero determinare esigenze improvvise di liquidità; (v) il numero limitato dei canali di finanziamento disponibili; (vi) il

peggioramento delle condizioni di mercato ed alla sfiducia nei mercati finanziari; (vii) incertezze e speculazioni relative alla solvibilità dei partecipanti al mercato, ovvero a problemi operativi relativi a terze parti; e (viii) cambiamenti normativi che potrebbero avere impatto sulla gestione del rischio di liquidità (es. modifiche alle regole di computabilità di attività all'interno delle disponibilità liquide, variazioni nelle regole relative al rifinanziamento presso la BCE).

In aggiunta agli specifici fattori di rischio sopra citati, eventuali situazioni di tensione di liquidità potrebbero essere generate anche dal deteriorarsi delle condizioni sistemiche (ad esempio il verificarsi di una riduzione della liquidità complessiva presente sui mercati per effetto di una recessione economica, o la riduzione del valore realizzabile dagli *asset* in portafoglio derivante da una situazione di incertezza dei mercati). La reperibilità della liquidità destinata allo svolgimento delle varie attività, nonché la possibilità di accedere a finanziamenti a lungo termine sono essenziali per il raggiungimento degli obiettivi strategici dell'Emittente. In particolare, la liquidità stabile e i finanziamenti a lungo termine sono essenziali affinché l'Emittente stesso sia nelle condizioni di far fronte agli impegni di pagamento per cassa o per consegna, previsti o imprevisi, in modo da non pregiudicare la propria operatività corrente o la propria situazione finanziaria. Il reperimento di liquidità da parte dell'Emittente, come sopra rilevato, potrebbe essere pregiudicato dall'incapacità dell'Emittente di avere accesso al mercato, dall'incapacità di vendere i propri beni o di rimborsare i propri investimenti (*i.e., funding liquidity risk e market liquidity risk*). Nell'ambito della propria attività l'Emittente, per far fronte alle proprie esigenze di liquidità, ha, tra l'altro, fatto ricorso al rifinanziamento presso la BCE. In merito a queste ultime si segnala che la Banca ha aderito, in data 14 settembre 2014, all'offerta T-LTRO (*Target Longer Term Refinancing Operation*) della BCE per un importo pari, al 31 dicembre 2014, a 87.000 migliaia di Euro e con scadenza il 26 settembre 2018, che sostituisce parzialmente le due precedenti operazioni straordinarie LTRO di 12.500 migliaia di Euro e di 121.000 migliaia di Euro presso la stessa BCE (accese rispettivamente il 22 dicembre 2011 ed il 1° marzo 2012 e rimborsate entrambe il 17 settembre 2014). Inoltre, alla data del 31 dicembre 2014, l'Emittente detiene attività finanziarie utilizzabili presso la BCE per un valore complessivo pari a 704,3 milioni di Euro, delle quali un quantitativo pari ad Euro 331,3 milioni di Euro non impegnato. Tale componente non impegnata è costituita prevalentemente da titoli caratterizzati da un elevato grado di liquidabilità, anche in condizioni di *stress*, che potrebbero essere utilizzate a garanzia di ulteriori finanziamenti con controparti di mercato, ovvero con la BCE. La Banca ha, altresì, in essere altresì delle linee di finanziamento accese con l'istituto centrale di categoria. Al 31 dicembre 2014 tale aggregato era formato da cinque finanziamenti accesi con l'istituto centrale di categoria per totali 243.900 migliaia di Euro, di cui: (i) 78.900 migliaia di Euro con scadenza 2 gennaio 2015; (ii) 45.000 migliaia di Euro con scadenza il 2 febbraio 2015; (iii) 40.000 migliaia con scadenza 9 febbraio 2015; (iv) 40.000 migliaia di Euro con scadenza il 18 febbraio 2015; (v) 40.000 migliaia di Euro con scadenza il 25 febbraio 2015. Alla scadenza tali finanziamenti sono stati sostituiti da operazioni della stessa specie. L'Emittente evidenzia che la composizione del portafoglio di proprietà della Banca, le linee di credito ricevute e i finanziamenti collateralizzati attivati con Iccrea Banca S.p.A. per soddisfare inattese esigenze di liquidità rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità. Una limitata capacità di reperire sul mercato la liquidità necessaria a condizioni favorevoli, ovvero la difficoltà di accesso a finanziamenti a lungo termine a condizioni favorevoli, potrebbero avere effetti negativi sui risultati e sulla situazione economica, finanziaria e patrimoniale dell'Emittente. Uno degli indicatori della liquidità dell'Emittente è il *Loan to Deposit Ratio*, che indica il rapporto tra gli impieghi a favore della clientela e la raccolta diretta. Tale indicatore è pari, per l'Emittente, all'84% al 31 dicembre 2013 ed all'81,3% al 31 dicembre 2014. L'Emittente provvede al monitoraggio di altri indicatori di liquidità, quali l'LCR – *Liquidity Coverage Ratio* – ed il NSFR – *Net Stable Funding Ratio*. L'indicatore LCR mira ad assicurare che una banca mantenga un livello adeguato di attività liquide di elevata qualità non vincolate che possano essere convertite in contanti per soddisfare il suo fabbisogno di liquidità nell'arco di 30 giorni di calendario, in uno scenario di *stress* di liquidità particolarmente acuto specificato dalle autorità di vigilanza. Il valore dell'LCR assunto per l'Emittente al 31 maggio 2015 è pari al 545% e si attesta al di sopra del valore di riferimento. Il valore dell'NSFR per l'Emittente, calcolato al 31 maggio 2015, è pari al 114% e si attesta al di sopra del valore di riferimento. Non è possibile escludere che un incremento della percentuale dei volumi impiegati rispetto ai volumi della raccolta, cui eventualmente si aggiunga un incremento dei costi gestionali dell'Emittente, possano rendere più significativo il rischio di liquidità.

RISCHIO DI MERCATO

Per rischio di mercato si intende il rischio derivante dalla perdita di valore degli strumenti finanziari detenuti dall'Emittente per effetto dei movimenti delle variabili di mercato (a titolo esemplificativo, ma non esaustivo, tassi di interesse, prezzi dei titoli, tassi di cambio), che potrebbero generare un deterioramento della solidità patrimoniale dell'Emittente stesso. Tali fluttuazioni potrebbero essere generate da cambiamenti nell'andamento dell'economia, dalla propensione all'investimento degli investitori, da politiche monetarie e fiscali, dalla liquidità dei mercati su scala globale, dalla disponibilità e dal costo dei capitali, da interventi delle agenzie di rating, da eventi politici a livello sia locale sia internazionale, oppure da conflitti bellici o atti terroristici. Nonostante la Banca abbia adottato, alla Data della Nota di Sintesi, le misure necessarie al fine di contenere l'esposizione a tali rischi e nonostante la Banca compia, per conto proprio, prevalentemente investimenti in strumenti finanziari che presentano in generale un basso profilo di rischio (obbligazioni emesse da Stati, enti sovranazionali, Società appartenenti al "Movimento di Credito Cooperativo", organismi centrali del credito cooperativo) e, coerentemente ai principi cui l'attività s'ispira, non faccia ricorso a strumenti derivati, l'attività d'investimento in strumenti finanziari con risorse proprie comunque comporta, di per sé, un rischio di effetti negativi in termini di possibili minusvalenze sugli investimenti effettuati e conseguentemente sulla situazione economico-patrimoniale e finanziaria dell'Emittente. In particolare, in merito agli strumenti derivati si precisa che la Banca ha fatto uso di tali strumenti, negli esercizi passati, con finalità di copertura di prestiti obbligazionari di propria emissione. Alla Data del 31 dicembre 2014 l'Emittente non ha in essere contratti derivati di copertura, se si eccettuano alcune operazioni a copertura di finanziamenti erogati a tasso fisso poste in essere in esercizi precedenti e la cui rappresentazione contabile segue le regole della fair value option. Il Valore a Rischio (VaR) del portafoglio bancario al 31 dicembre 2014 - calcolato secondo il metodo Monte Carlo - è pari a 4.223 migliaia di Euro. I principali fattori cui esso è esposto sono il rischio di tasso di interesse, il rischio emittente ed il rischio inflazione. Il Valore a Rischio (VaR) del portafoglio di negoziazione della Banca al 31 dicembre 2014 - calcolato secondo il metodo Monte Carlo - è pari a 29 migliaia di Euro. I principali fattori cui esso è esposto sono il rischio di tasso di interesse, il rischio azionario ed il rischio emittente. In particolare, si evidenzia che, alla data del 31 dicembre 2014, il valore della riserva da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita presentava un saldo negativo di 1.246 migliaia di Euro al netto della fiscalità rispetto al saldo negativo di 1.122 mila Euro al 31 dicembre 2013, e di 211 mila Euro del 31 dicembre 2012, sempre al netto della fiscalità.

RISCHI CONNESSI ALL'ESPOSIZIONE DELLA BANCA AL DEBITO SOVRANO

ChiantiBanca risulta esposta nei confronti del debito sovrano di alcuni Paesi, in gran parte dallo Stato italiano, ma anche da Spagna, Francia, Olanda, Portogallo, Irlanda, Germania, Belgio e Austria. In particolare, si consideri che l'incidenza dell'esposizione della Banca nei confronti del debito sovrano rispetto agli impieghi verso la clientela è pari, al 31 dicembre

2014, al 43,48%.. In considerazione dell'esposizione dell'Emittente nei confronti dello Stato italiano, nonché - in misura minore - nei confronti degli altri Paesi dell' Area Euro, non è possibile escludere effetti negativi sui risultati operativi della Banca, nonché sulla relativa situazione economica, patrimoniale e finanziaria ove la situazione del debito sovrano ed, in particolare di quello italiano, dovesse deteriorarsi. In particolare, la Banca, al 31 dicembre 2014, ha un'esposizione sul debito dello Stato italiano per 689.462 migliaia di Euro, di cui 686.525 migliaia di Euro sul portafoglio AFS (*Available For Sale* - disponibile per la vendita) e 2.937 migliaia di Euro nel portafoglio HFT (*Held for trading* - detenuto per il trading), in aumento rispetto alle 511.167 migliaia di Euro al 31 dicembre 2013. L'incidenza dell'esposizione dell'Emittente in relazione ai titoli di debito emessi dallo Stato italiani, rispetto all'ammontare complessivo delle attività finanziarie detenute è pari, al 31 dicembre 2014, al 94,2%. Infine, si precisa che il risultato netto della Banca per gli esercizi conclusi il 31 dicembre 2014, il 31 dicembre 2013 e il 31 dicembre 2012 è stato altresì influenzato positivamente, in maniera significativa, dall'utile derivante da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita. Per l'esercizio 2012, infatti, sono state registrate 15.848 migliaia di Euro di utili da cessione a fronte di 10.047 migliaia di Euro di utile netto di esercizio, mostrando un rapporto tra le due voci pari al 157,74%. Nell'esercizio 2013, invece, sono stati registrati utili da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita per 15.227 migliaia di Euro a fronte di un utile netto di esercizio pari a 6.092 migliaia di Euro. Nell'esercizio 2014, infine, sono stati registrati utili da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita per 25.850 migliaia di Euro a fronte di un utile netto di esercizio pari a 7.653 migliaia di Euro.

Gli investimenti in titoli di stato italiani sono effettuati nell'ambito della diversificazione degli attivi e dei connessi apporti reddituali. Detti titoli possono inoltre essere posti a garanzia di operazioni di rifinanziamento effettuate con la BCE, anche per importi significativi. In tale senso, un eventuale abbassamento del rating dell'Italia potrebbe portare ad una riduzione degli importi di tali rifinanziamenti, a parità dell'importo delle garanzie, con effetti negativi sulla posizione di redditività e di liquidità della Banca. Si precisa che, ad eccezione dei titoli emessi dallo stato italiano, tutti gli altri titoli di debito emessi da stati sovrani e detenuti dalla Banca sono classificati nel bilancio della stessa come HFT (*Held For Trading*).

RISCHIO DERIVANTE DAL DISALLINEAMENTO NELL'ADEGUAMENTO DEI TASSI D'INTERESSE APPLICATI ALLA RACCOLTA E AGLI IMPIEGHI DELL'EMITTENTE

Il rischio di tasso di interesse rappresenta il rischio connesso alla possibilità di subire minori ricavi o perdite in conseguenza di uno sfavorevole andamento dei tassi di mercato, sia in termini di peggioramento del saldo dei flussi finanziari attesi sia in termini di valore di mercato di strumenti finanziari detenuti e/o contratti in essere. L'Emittente, incentrando la propria politica operativa nell'attività tipica bancaria di raccolta e di impiego, è particolarmente esposta all'andamento dei tassi di mercato che incidono in misura rilevante sulla dinamica del margine di interesse ed in ultima analisi sui risultati di periodo. Si evidenzia che sia l'attivo che il passivo della Banca "a tasso variabile" a medio e lungo termine si servono degli stessi parametri di indicizzazione per addivenire al "tasso finale" applicato nei contratti/passività obbligazionarie. Tali parametri sono principalmente il tasso Euribor a 6 mesi per i mutui ed il tasso (puntuale e media mensile) Euribor a 3, 6 e 12 mesi per le obbligazioni. In particolare, nel corso degli ultimi anni, la forte discesa dei tassi di interesse applicati alle diverse forme di impiego ha determinato una contrazione della forbice creditizia della Banca (calcolata come differenza tra l'attivo fruttifero a clientela e la raccolta onerosa a clientela) che avrebbe impattato negativamente sul margine di interesse e che avrebbe avuto effetti negativi sui risultati di bilancio dell'Emittente se non si fossero verificati incrementi nei volumi della raccolta onerosa e più che proporzionali aumenti dei volumi degli impieghi fruttiferi. A fronte delle variazioni degli stessi parametri di indicizzazione sia dell'attivo che del passivo - tuttavia - potrebbe verificarsi un disallineamento temporale dei flussi in entrata o uscita. Sussiste, poi, un ulteriore elemento di sbilanciamento derivante dal fatto che le masse attive e passive, a cui vengono applicati tendenzialmente gli stessi parametri di indicizzazione, in realtà hanno pesi diversi. Tali fenomeni vengono tuttavia monitorati, interpretati e gestiti attraverso la periodica reportistica ALM (Asset Liability Management) predisposta da "Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo del Nord Est S.p.A.". In particolare, con periodicità mensile, viene elaborato un report di "Trasformazione delle scadenze" nel quale viene misurato il grado di equilibrio finanziario a medio lungo termine della Banca. Ciò avviene attraverso: (i) il confronto delle durate medie di impieghi e raccolta (misurando l'intensità del *mismatch* strutturale della Banca); e (ii) il confronto delle masse di impieghi con la raccolta a tempo ed i mezzi patrimoniali della Banca (evidenziando il grado di sostenibilità del processo di trasformazione delle scadenze).

RISCHIO OPERATIVO

Per rischio operativo si intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dei servizi, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione. Tra le fonti principali del rischio operativo rientrano statisticamente l'instabilità dei processi operativi, la scarsa sicurezza informatica, il crescente ricorso all'automazione, l'*outsourcing* di funzioni aziendali, l'utilizzo di un numero ridotto di fornitori, i cambiamenti di strategia, le frodi, gli errori, il reclutamento, l'addestramento e la fidelizzazione del personale e, infine, gli impatti sociali ed ambientali. Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera struttura della stessa (governo, *business* e supporto). Con riferimento all'eventuale indisponibilità dei sistemi informativi, coerentemente con quanto richiesto dalle Disposizioni di Vigilanza, l'Emittente ha redatto uno specifico piano di continuità operativa il cui aggiornamento è stato sottoposto, da ultimo, all'attenzione del Consiglio di Amministrazione in data 23 aprile 2015. Nonostante l'Emittente abbia adottato, alla Data della Nota di Sintesi, misure idonee al fine di mitigare i rischi operativi, questi ultimi potrebbero comunque verificarsi in futuro, anche a causa di eventi imprevedibili fuori dal controllo dell'Emittente stesso. L'eventuale configurarsi di uno o più di tali rischi potrebbe avere effetti pregiudizievoli sulla situazione patrimoniale e finanziaria e sui risultati della Banca.

RISCHIO REPUTAZIONALE

Il rischio reputazionale è definito dalla Circolare n. 285 come "*il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o autorità di vigilanza*". La consapevolezza delle difficoltà connesse alla quantificazione dei rischi di reputazione ha spinto la Banca a incentrare gli sforzi verso l'attuazione di adeguati presidi sulla qualità degli assetti organizzativi e di controllo. In questa direzione, l'istituzione della funzione di *compliance* interna alla Federazione Toscana BCC, permanente, efficace e indipendente, dedicata al controllo di conformità alle norme, si pone come presidio organizzativo rivolto alla gestione e al controllo dei rischi legali e di quelli reputazionali ai primi collegati. L'Emittente svolge l'attività d'intermediazione creditizia in conformità ai principi ispiratori del "Movimento di Credito Cooperativo" e in coerenza con i valori dell'economia sociale e civile, volti al perseguimento di uno sviluppo economico e sociale rispettoso dei valori morali. La reputazione dell'Emittente come soggetto operante nel rispetto dei suddetti principi rappresenta un fattore chiave

rispetto ai rapporti con i soci, i clienti e i *partner* commerciali. Pertanto, qualsiasi atto o evento relativo all'Emittente e/o al "Movimento di Credito Cooperativo" che ne leda la reputazione potrebbe avere effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente.

RISCHI LEGATI ALLE OPERAZIONI CON SOGGETTI CORRELATI

Per rischio inerente le operazioni con soggetti collegati si intende il rischio che la vicinanza di taluni soggetti possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre operazioni nei confronti di tali soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse ovvero esposizione della Banca a rischi non adeguatamente monitorati e presidiati, nonché potenziali danni per depositanti ed azionisti. Relativamente a tale tipologia di rischio mette conto evidenziare che alla data del 31 dicembre 2014 la Banca ha posto in essere con parti correlate operazioni attive per un ammontare complessivo pari a 14.361 migliaia di Euro ed operazioni passive per 3.191 migliaia di Euro. Inoltre, alla stessa data, il totale dei crediti riconducibili ai rapporti con parti correlate è pari allo 0,89% del totale dei crediti a bilancio (voce 70) e corrisponde ad uno 0,56% del totale dell'attivo. La raccolta diretta con parti correlate invece è pari allo 0,16% del totale dei debiti verso clientela (voci bilancio 20 - 30 - 50) e corrisponde ad uno 0,12% del passivo. Le operazioni con parti correlate, per quanto concerne i rapporti attivi, sono riconducibili ad aperture di credito in conto corrente, mutui, prestiti personali e anticipi e sconti su documenti. Per quanto concerne, invece, i rapporti passivi sono riconducibili a conti correnti passivi, depositi a risparmio, pronti contro termine e obbligazioni e certificati di deposito della Banca. Infine, si precisa che la Banca, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 19 novembre 2013, si è dotata di un apposito "*Regolamento in materia di interessi degli esponenti aziendali, attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati alla Banca*", poi aggiornato in data 25 settembre 2014, disciplinante le procedure da seguire nei casi interessati. Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato. Inoltre, la Banca opera sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza economica per la conclusione delle operazioni con parti correlate.

PRESIDIO DEI RISCHI

Le tipologie di rischio individuate nei paragrafi che precedono sono gestite e presidiate dalla Banca in conformità alle policy interne della stessa e attraverso una struttura organizzativa, processi aziendali, risorse umane e strumenti volti all'identificazione, monitoraggio, controllo e gestione di tali rischi. In particolare, l'Emittente ha al suo interno le funzioni *compliance*, *risk management* e di controllo andamentale del credito, alle quali sono attribuiti il monitoraggio dei livelli di rischio assunti, al fine di presidiare più efficacemente i suddetti rischi, stabilendo specifiche procedure per il loro controllo, nonché il monitoraggio sull'andamento degli impieghi che presentano elementi di anomalia. L'Emittente ha al suo interno il servizio di *internal auditing*. Tuttavia, qualora le politiche e le procedure delle funzioni *compliance* e *risk management*, controllo andamentale del credito, nonché dell'*internal auditing*, volte a identificare, monitorare e gestire tali rischi non si dovessero rivelare sempre adeguate, l'Emittente potrebbe essere soggetto a possibili effetti pregiudizievoli sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente. Qualora le politiche e le procedure interne di gestione dei rischi dell'Emittente non dovessero rivelarsi adeguate, esponendo il medesimo a rischi non preventivati ovvero non quantificati correttamente, l'Emittente potrebbe subire perdite, anche rilevanti, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria. Si segnala, inoltre, che indipendentemente dall'adeguatezza dei sistemi e delle procedure interne, in ragione delle attuali condizioni di incertezza economica e volatilità del mercato, non è possibile escludere il verificarsi, in futuro, di eventi pregiudizievoli derivanti da circostanze imprevedibili e al di fuori del controllo dell'Emittente, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria. Nel corso degli esercizi conclusi il 31 dicembre 2014, il 31 dicembre 2013 ed il 31 dicembre 2012, nonché sino alla Data della Nota di Sintesi, non sono emerse particolari criticità in relazione al presidio dei rischi.

RISCHI CONNESSI AGLI IMPATTI DERIVANTI DALLE INCERTEZZE DEL CONTESTO MACRO-ECONOMICO SULL'ANDAMENTO DELL'EMITTENTE

La capacità reddituale e la stabilità dell'Emittente sono influenzate dalla situazione economica generale e della dinamica dei mercati finanziari e, in particolare, dalla solidità e dalle prospettive di crescita dell'economia italiana (inclusa la sua affidabilità creditizia), unico Paese in cui l'Emittente opera, nonché dell'Area Euro nel suo complesso. Come noto, i sistemi finanziari italiano ed internazionale hanno operato in condizioni di difficoltà a partire dal 2007 ed i mercati finanziari hanno avuto un andamento particolarmente negativo dopo le dichiarazioni di insolvenza di alcuni primari istituti finanziari internazionali, intervenute a partire dal settembre 2008. Questa situazione ha portato a gravi distorsioni dei mercati finanziari di tutto il mondo, con criticità senza precedenti sul fronte della raccolta di liquidità, in particolare a livello del sistema bancario internazionale. Dopo un breve periodo di miglioramento sul fronte del sistema finanziario, le difficoltà connesse al sostenimento del debito sovrano di alcuni Paesi dell'Area Euro hanno acuito le tensioni dei mercati finanziari e, nel 2011, l'effetto contagio si è propagato anche all'Italia producendo difficoltà straordinarie sui mercati finanziari e sulla capacità di raccolta del sistema bancario nazionale. Le misure successivamente adottate dalle istituzioni politiche e monetarie hanno progressivamente ridotto gli impatti della crisi sul sistema finanziario, ma gli effetti della stessa si sono, comunque, propagati all'economia reale, producendo una fase di recessione eccezionalmente forte e duratura. Nel 2014 la situazione del debito sovrano italiano è migliorata, ma i segnali di ripresa economica del nostro Paese sono ancora molto deboli e, comunque, in notevole ritardo rispetto al resto dell'Unione. In generale, il contesto economico del nostro Paese continuerà ad essere caratterizzato dalla presenza di numerose fonti di incertezza anche per il 2015. Si segnala che, alla Data della Nota di Sintesi, sono presenti posizioni in essere su debiti governativi di Portogallo, Irlanda, Spagna e Grecia per complessivi 1.111 migliaia di Euro. Tutte le sopra menzionate circostanze hanno determinato per l'Emittente, come per la maggior parte delle banche italiane, un rallentamento delle attività, una diminuzione del valore delle attività, nonché ulteriori costi derivanti da svalutazioni e deprezzamenti, con una conseguente diminuzione della profittabilità. La persistenza degli elementi di rischio citati, con particolare riguardo al deterioramento della situazione economica generale, possono determinare effetti negativi sulla capacità di generazione del reddito, sul contenimento dei costi operativi, sulla qualità degli attivi creditizi, sul costo della raccolta e sul livello di incidenza degli oneri fiscali e, quindi, sugli utili conseguibili nel prossimo futuro.

RISCHIO CONNESSO ALLE CONTROVERSIE IN MATERIA DI ANATOCISMO

Nel 1999 la Corte di Cassazione (sentenze n. 2374/1999 e 3096/1999), mutando la propria precedente giurisprudenza, ha dichiarato non legittima la prassi della capitalizzazione trimestrale degli interessi debitori sui conti correnti. Pertanto, in considerazione del nuovo orientamento assunto dalla Suprema Corte, la clausola contrattuale che prevede la capitalizzazione trimestrale degli interessi non integra un "uso normativo", bensì un "uso negoziale", come tale idoneo a derogare al divieto di anatocismo previsto dall'articolo 1283 del Codice Civile. Successivamente, il decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 342 ha affermato la legittimità della capitalizzazione infrannuale degli interessi nei conti correnti bancari, purché siano conteggiati con la medesima periodicità gli interessi debitori e creditori. Potrebbero, pertanto, sorgere contenziosi in merito

ai contratti stipulati prima della data di entrata in vigore del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 342. Inoltre, si consideri che l'articolo 2, comma 61 del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225 (c.d. "Mille proroghe"), convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10, in materia di anatocismo bancario, aveva introdotto una norma di interpretazione autentica dell'articolo 2395 del Codice Civile che, per quanto riguarda la prescrizione delle azioni legali relative al rimborso degli interessi anatocistici indebitamente pagati, faceva decorrere il termine decennale dal momento dell'annotazione della relativa operazione sul conto anziché dal giorno della chiusura del conto corrente. La disposizione in esame è stata dichiarata costituzionalmente illegittima dalla Corte Costituzionale con sentenza 5 aprile 2012, n. 78. Da ultimo, l'articolo 1, comma 629 della Legge 27 dicembre 2013, n. 147 (c.d. "Legge di Stabilità"), modificando l'articolo 120 del TUB, ha previsto che "gli interessi periodicamente capitalizzati non possano produrre interessi ulteriori che, nelle successive operazioni di capitalizzazione, sono calcolati esclusivamente sulla sorte capitale" (ora, articolo 120, comma 2, lett. b) del TUB), conferendo altresì delega al CICR per la definizione delle modalità ed i criteri di produzione degli interessi nelle operazioni bancarie. Alla Data della Nota di Sintesi, sono in corso cause pendenti nei confronti dell'Emittente in materia di anatocismo per 3.885 migliaia di Euro. Alla luce dell'orientamento giurisprudenziale relativo al *dies a quo* di decorrenza della prescrizione delle cause in materia di anatocismo, nonché delle incertezze connesse alle recenti modifiche normative, non è possibile escludere che il numero complessivo delle cause pendenti in tale materia possa subire un incremento, con conseguenti possibili effetti sulla situazione patrimoniale e finanziaria nonché sui risultati economici dell'Emittente. A fronte del procedimento giudiziario in cui è parte, al fine di fronteggiare le possibili perdite, alla data del 31 dicembre 2014, la Banca ha ritenuto di effettuare prudenzialmente accantonamenti per 694 migliaia di Euro.

RISCHIO CONNESSO AI PROCEDIMENTI GIUDIZIALI IN ESSERE

Risultano attualmente pendenti alcune vertenze giudiziali nei confronti della Banca, connesse all'ordinario svolgimento dell'attività bancaria. La principale tipologia di controversie è relativa alla materia di anatocismo (si rimanda pertanto a quanto indicato al precedente paragrafo). Solamente una causa verte su errata imputazione di interessi su contratto di mutuo, per 204 mila Euro. Alla Data della Nota di Sintesi risultano pendenti procedimenti giudiziari nei confronti della Banca per un *petitum* complessivo pari a 10.514 migliaia di Euro. A fronte di tali passività potenziali è stata accantonata, nell'apposito fondo rischi, una somma pari a 804 migliaia di Euro, che include anche gli accantonamenti per il contenzioso in materia di anatocismo.

RISCHIO CONNESSO ALLE OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Nel corso degli esercizi 2005 e 2006 la Banca ha perfezionato operazioni di Cartolarizzazione di Crediti Performing costituiti da mutui ipotecari concessi alla clientela della stessa (valore residuo al 31 dicembre 2014 dei portafogli crediti ceduti pari a 10.267 migliaia di Euro). L'aspetto più rilevante di una operazione di Cartolarizzazione consiste nello stabilire quanto dei rischi sottostanti al portafoglio ceduto siano effettivamente stati trasferiti al cessionario delle attività. Tuttavia, le operazioni di Cartolarizzazione effettuate dall'Emittente, non hanno comportato il trasferimento dei rischi e dei benefici in capo alla Banca e pertanto, per la prevalenza della sostanza sulla forma, anche ai fini di rappresentazione di bilancio gli attivi ceduti continuano ad essere esposti nell'attivo patrimoniale in contropartita di una posta che esprime i titoli in circolazione emessi dal veicolo. Il mancato trasferimento dei rischi e dei benefici del portafoglio ceduto, la reinscrizione in bilancio degli attivi ceduti e dei relativi effetti economici come se non fossero mai stati trasferiti, l'assimilazione della cartolarizzazione ad una operazione di provvista, riconduce l'entità dei rischi da Cartolarizzazione a quelle situazioni potenzialmente suscettibili di generare oneri/perdite che scaturiscono dall'esistenza stessa dei contratti e dei relativi aspetti giuridici, civilistici e fiscali sottostanti all'operazione. Inoltre, tutte le fasi che portano a perfezionare un'operazione di Cartolarizzazione comportano decisioni, previsioni o proiezioni che sono esposte all'alea di potersi o meno puntualmente concretizzare.

RISCHIO DI LEVA FINANZIARIA ECCESSIVA

Con il termine "leva finanziaria" si intende il rapporto tra i fondi propri della Banca rispetto alle sue attività, alle sue obbligazioni fuori bilancio e alle sue obbligazioni potenziali a pagare, a consegnare o a fornire garanzie reali, comprese le obbligazioni derivanti da finanziamenti ricevuti, impegni assunti, derivati o contratti di vendita con patto di riacquisto (escluse le obbligazioni che possono essere fatte valere solo durante la liquidazione della Banca). Il rischio di una leva finanziaria eccessiva si verifica ove l'Emittente abbia un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri (e in particolare rispetto al patrimonio di qualità primaria). Tale situazione potrebbe rendere la Banca vulnerabile e, di conseguenza, potrebbe richiedere l'adozione di misure correttive, ivi inclusa la vendita di attività, con conseguente contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività. Al fine di quantificare e mitigare tale rischio, è stato introdotto un nuovo strumento di regolamentazione e vigilanza, il c.d. coefficiente di leva finanziaria. Tale coefficiente è calcolato come la misura del capitale di maggiore qualità della Banca divisa per la misura dell'esposizione complessiva al rischio dell'Emittente ed è espresso in percentuale. Conformemente agli accordi internazionali in materia, è stato ritenuto opportuno introdurre il coefficiente di leva finanziaria in modo graduale e, dapprima non vincolante, in vista della eventuale introduzione di un coefficiente vincolante nel 2018. Alla Data della Nota di Sintesi il valore di tale coefficiente non è ancora stato stabilito dalla normativa rilevante in materia. In particolare, entro il 31 dicembre 2016 la Commissione Europea deve presentare al Parlamento europeo e al Consiglio una relazione sull'impatto e sull'efficacia del coefficiente di leva finanziaria e, se del caso, presentare, una proposta legislativa per l'introduzione di un numero appropriato di livelli del coefficiente di leva finanziaria che le banche, seguendo diversi modelli aziendali, sarebbero tenute ad osservare, proponendo un'adeguata calibrazione per tali livelli nonché appropriati aggiustamenti della misura del capitale e della misura dell'esposizione complessiva al rischio. La Banca, come previsto dalla normativa applicabile, monitora il livello e le variazioni del coefficiente di leva finanziaria, nonché il rischio ad esso correlato, nel quadro del processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP). La misurazione, e il controllo nel continuo, del coefficiente di leva finanziaria è finalizzata, tra l'altro, a perseguire i seguenti obiettivi: (i) contenere l'accumulazione di leva finanziaria e dunque attenuare i repentini processi di *deleveraging* verificatisi nel corso della crisi; e (ii) limitare le eventuali possibili inefficienze connesse all'attuale sistema di calcolo degli attivi ponderati per il rischio. Alla Data della Nota di Sintesi l'indicatore di leva finanziaria della Banca è pari a 11,14 volte il patrimonio della stessa.

RISCHIO CONNESSO ALL'ASSENZA DI RATING

All'Emittente non è stato attribuito alcun *rating*. Ciò costituisce un fattore di rischio in quanto non vi è disponibilità immediata di un indicatore sintetico rappresentativo della solvibilità dell'Emittente.

RISCHI CONNESSI ALLA CONCORRENZA NEL SETTORE BANCARIO E FINANZIARIO

L'Emittente è soggetto ai rischi derivanti dalla concorrenza propria dei rispettivi settori di attività. I mercati nei quali opera l'Emittente sono da tempo caratterizzati da un'elevata competitività. In particolare, nell'ultimo decennio il sistema bancario nazionale è stato interessato da numerose operazioni di fusione e acquisizione che ne hanno aumentato il grado di concentrazione, riducendo il numero degli operatori. L'espansione di intermediari di piccola dimensione al di

fuori delle tradizionali aree geografiche di riferimento ha, viceversa, ridotto la concentrazione sui mercati locali. Il quadro è stato poi reso più complesso dall'ingresso sul mercato di operatori stranieri altamente competitivi anche per effetto di strutture di costo della filiera produttiva più leggere e flessibili. La fase di consolidamento del mercato in atto è connotata da una elevata competitività, resa ancor più robusta dal recepimento delle direttive comunitarie, tese a liberalizzare il settore bancario dell'Unione Europea, dalla deregolamentazione del settore bancario, che ha incentivato la concorrenza nel comparto tradizionale, dalla maggiore concorrenza sul mercato del risparmio gestito. Inoltre, l'evoluzione del quadro normativo europeo e l'adeguamento degli ordinamenti nazionali in tema di servizi di pagamento hanno profondamente modificato la struttura del mercato dei pagamenti al dettaglio, mirando ad accrescere la trasparenza e la concorrenza ed a rafforzare la fiducia dei consumatori negli strumenti elettronici. Di conseguenza, l'Emittente potrebbe non riuscire a mantenere o aumentare i volumi di attività e i livelli di redditività conseguiti in passato, con conseguenti effetti pregiudizievoli sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Società stessa.

RISCHI RELATIVI ALL'AREA GEOGRAFICA DI RIFERIMENTO DELL'EMITTENTE

L'Emittente ha sede legale nel Comune di Monteriggioni (SI) e direzione generale nel Comune di San Casciano in Val di Pesa (FI). La Banca opera nel territorio di detti comuni, dei comuni ove ChiantiBanca ha proprie succursali (situate nelle Province di Siena, Firenze, Prato e Arezzo) nonché dei comuni ad essi limitrofi. L'attività dell'Emittente è, quindi, particolarmente legata alle variazioni dello scenario locale delle tre province sopramenzionate, per il quale, data la critica situazione nazionale, le previsioni mostrano notevoli incertezze circa la crescita futura dell'economia. Qualora in Italia ed in particolare in tali province toscane, dovessero persistere condizioni economiche avverse e dovesse manifestarsi una situazione di perdurante incertezza economica e/o l'eventuale ripresa economica dovesse rivelarsi più lenta rispetto a quanto previsto, potrebbero verificarsi effetti negativi sull'attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente.

RISCHI CONNESSI ALL'EVOLUZIONE DELLA REGOLAMENTAZIONE DEL SETTORE BANCARIO E FINANZIARIO

L'Emittente è soggetto ad un'articolata e stringente regolamentazione, nonché all'attività di vigilanza, esercitata dalle istituzioni preposte (in particolare, Banca d'Italia e BCE). Sia la regolamentazione applicabile, sia l'attività di vigilanza, sono soggette, rispettivamente, a continui aggiornamenti ed evoluzioni della prassi. Oltre alla normativa di matrice sovranazionale e nazionale e di natura primaria o regolamentare in ambito finanziario e bancario, l'Emittente è soggetto a specifiche normative, in tema, tra l'altro, di antiriciclaggio, usura, tutela del cliente (consumatore).

La fase di forte e prolungata crisi dei mercati ha portato all'adozione di discipline più rigorose da parte delle Autorità internazionali. A partire dal 1° gennaio 2014, parte della Normativa di Vigilanza è stata modificata in base alle indicazioni derivanti dai c.d. accordi di Basilea III, principalmente con finalità di un significativo rafforzamento dei requisiti patrimoniali minimi, del contenimento del grado di leva finanziaria e dell'introduzione di policy e di regole quantitative per l'attenuazione del rischio di liquidità negli istituti bancari.

In particolare, per quanto concerne l'innalzamento dei requisiti patrimoniali, gli accordi di Basilea III prevedono una fase transitoria con livelli minimi di patrimonializzazione via via crescenti; a regime, ovvero a partire dal 2019, tali livelli contemplano per le banche un *Common Equity Tier 1 ratio* pari almeno al 7% delle attività ponderate per il rischio, un *Tier 1 Capital ratio* pari almeno all'8,5% e un *Total Capital ratio* pari almeno al 10,5% delle suddette attività ponderate per il rischio (tali livelli minimi includono il c.d. "*capital conservation buffer*", vale a dire un «cuscinetto» di ulteriore capitalizzazione obbligatoria).

Per quanto concerne la liquidità, gli accordi di Basilea III prevedono, tra l'altro, l'introduzione di un indicatore di breve termine (*Liquidity Coverage Ratio*, o "LCR"), avente come obiettivo la costituzione e il mantenimento di un buffer di liquidità che consenta la sopravvivenza della banca per un periodo temporale di trenta giorni in caso di grave stress, e di un indicatore di liquidità strutturale (*Net Stable Funding Ratio*, o "NSFR") con orizzonte temporale superiore all'anno, introdotto per garantire che attività e passività presentino una struttura per scadenze sostenibile. Relativamente a questi indicatori, si segnala che:

- per l'indicatore LCR è previsto un valore minimo del 60% a partire dal 1° ottobre 2015, con un minimo in progressivo aumento fino a raggiungere il 100% dal 1° gennaio 2018 secondo il regolamento UE n. 575/2013 ("CRR");
- per l'indicatore NSFR, è prevista una soglia minima del 100% da rispettare a partire dal 1° gennaio 2018.

Nonostante l'evoluzione normativa summenzionata preveda un regime graduale di adattamento ai nuovi requisiti prudenziali, alla data del Documento di Registrazione sussistono incertezze circa gli impatti rivenienti dall'adeguamento alle nuove regole sulla situazione economico-patrimoniale e finanziaria dell'emittente.

Tra le novità regolamentari più recenti si segnala la Direttiva 2014/59/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, pubblicata il 12 giugno 2014 sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea, in ordine alla istituzione di un quadro di risanamento e risoluzione delle crisi degli enti creditizi e delle imprese di investimento (*Bank Recovery and Resolution Directive* o "BRRD", o "Direttiva"), che s'inserisce nel contesto della definizione di un meccanismo unico di risoluzione delle crisi e del Fondo unico di risoluzione delle crisi bancarie. Tra gli aspetti innovativi della BRRD si evidenzia l'introduzione di strumenti e poteri che le Autorità nazionali preposte alla risoluzione delle crisi bancarie (le "Autorità") possono adottare per la risoluzione di una situazione di crisi o dissesto di una banca. Ciò al fine di garantire la continuità delle funzioni essenziali dell'ente, riducendo al minimo l'impatto del dissesto sull'economia e sul sistema finanziario nonché i costi per i contribuenti ed assicurando che gli azionisti sostengano le perdite per primi e che i creditori le sostengano dopo gli azionisti purché nessun creditore subisca perdite superiori a quelle che avrebbe subito se la banca fosse stata liquidata con procedura ordinaria di insolvenza. In particolare, in base alla direttiva, si registra il passaggio da un sistema di risoluzione della crisi basato su risorse pubbliche (c.d. "bail-out") a un sistema in cui le perdite vengono trasferite agli azionisti, ai detentori di titoli di debito subordinato, ai detentori di titoli di debito non subordinato e non garantito, ed infine ai depositanti per la parte eccedente la quota garantita, ovvero per la parte eccedente Euro 100.000,00 (c.d. bail-in). Pertanto, con l'applicazione dello strumento del "bail-in", i sottoscrittori potranno subire la svalutazione, con possibilità di azzeramento del valore nominale, nonché la conversione in titoli di capitale delle obbligazioni, anche in assenza di una formale dichiarazione di insolvenza dell'Emittente.

Inoltre, ove ricorrano i presupposti, le Autorità potranno richiedere l'utilizzo del Fondo di risoluzione unico di cui al Regolamento (UE) n. 806/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, finanziato mediante contributi versati dalle banche a livello nazionale.

La Direttiva è entrata in vigore il 1° gennaio 2015, fatta eccezione per le disposizioni relative allo strumento del "bail-in" per le quali è stata prevista la possibilità per gli Stati Membri di posticipare il termine di decorrenza, al più tardi, al 1° gennaio 2016 anche se le relative disposizioni potranno essere applicate agli strumenti finanziari già in circolazione ancorché emessi prima dei suddetti termini. Si segnala, inoltre, che è tuttora in corso il processo di recepimento a livello

		<p>nazionale della Direttiva.</p> <p>Inoltre, si segnala che con le Direttive 2014/49/UE (<i>Deposit Guarantee Schemes Directive</i>) del 16 aprile 2014 e 2014/59/UE (<i>Bank Recovery and Resolution Directive</i>) del 15 maggio 2014 e con l'istituzione del Meccanismo di Risoluzione Unico (Regolamento UE n. 806/2014 del 15 luglio 2014), il legislatore europeo ha impresso modifiche significative alla disciplina delle crisi bancarie, con l'obiettivo strategico di rafforzare il mercato unico e la stabilità sistemica. Tali novità potranno comportare un impatto significativo sulla posizione economico patrimoniale della banca in quanto impongono l'obbligo di costituire specifici fondi con risorse finanziarie che dovranno essere fornite a partire dall'esercizio 2015 tramite contribuzione a carico degli enti creditizi.</p> <p>Al riguardo si rinvia al "Rischio connesso all'utilizzo del "bail-in" e degli altri strumenti di risoluzione previsti dalla Direttiva Europea in tema di risanamento e risoluzione degli enti creditizi" riportato nell'elemento D.3 della presente Nota di Sintesi. Sebbene l'Emittente si impegni ad ottemperare al complesso sistema di norme e regolamenti, il suo mancato rispetto, ovvero eventuali mutamenti di normative e/o cambiamenti delle modalità di interpretazione e/o applicazione delle stesse da parte delle competenti autorità, potrebbero comportare possibili effetti negativi rilevanti sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente.</p>
D.3	<p>Informazioni fondamentali sui principali rischi che sono specifici per gli strumenti finanziari offerti</p>	<p>FATTORI DI RISCHIO COMUNI ALLE DIVERSE TIPOLOGIE DI PRESTITI OBBLIGAZIONARI</p> <p>Avvertenza Si invitano gli Investitori a leggere le informazioni dettagliate e fornite nella presente sezione prima di assumere qualsiasi scelta di investimento. Che evidenziano i rischi comuni alle diverse tipologie di prestiti ed i rischi specifici.</p> <p>RISCHIO DI CREDITO PER IL SOTTOSCRITTORE Sottoscrivendo o acquistando le Obbligazioni, l'Investitore diviene finanziatore dell'Emittente e titolare di un credito nei confronti dello stesso per il pagamento degli interessi e per il rimborso del capitale a scadenza. L'Investitore è dunque esposto al rischio che l'Emittente divenga insolvente o comunque non sia in grado di adempiere ai propri obblighi di pagamento.</p> <p>RISCHIO CONNESSO ALL'UTILIZZO DEL "BAIL-IN" E DEGLI ALTRI STRUMENTI DI RISOLUZIONE PREVISTI DALLA DIRETTIVA EUROPEA IN TEMA DI RISANAMENTO E RISOLUZIONE DEGLI ENTI CREDITIZI Il 12 giugno 2014 è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea la Direttiva 2014/59/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 maggio 2014 che istituisce un quadro di risanamento e risoluzione degli enti creditizi (c.d. <i>Bank Recovery and Resolution Directive</i>, la "Direttiva"), individuando i poteri e gli strumenti che le Autorità nazionali preposte alla risoluzione delle crisi bancarie (le "Autorità") possono adottare per la risoluzione di una situazione di crisi o dissesto di una banca.</p> <p>La Direttiva è entrata in vigore il 1° gennaio 2015, fatta eccezione per le disposizioni relative allo strumento del "bail-in" per le quali è stata prevista la possibilità per gli Stati Membri di posticipare il termine di decorrenza, al più tardi, al 1° gennaio 2016 anche se le relative disposizioni potranno essere applicate agli strumenti finanziari già in circolazione ancorché emessi prima dei suddetti termini. Si segnala, inoltre, che è tuttora in corso il processo di recepimento a livello nazionale della Direttiva.</p> <p>Il "bail-in" costituisce uno degli strumenti di risoluzione della crisi di una banca che potranno essere utilizzati dalle Autorità e si configura nel potere dell'Autorità di determinare, al ricorrere di specifiche condizioni, la svalutazione delle Obbligazioni emesse dalla banca in crisi, con possibilità di azzeramento del valore nominale delle stesse nonché di conversione di tali Obbligazioni in titoli di capitale. Pertanto, con l'applicazione del "bail-in", gli Obbligazionisti si ritroverebbero esposti al rischio di veder svalutato, azzerato, ovvero convertito in titoli di capitale il proprio investimento, in via permanente, anche in assenza di una formale dichiarazione di insolvenza dell'Emittente. Inoltre, le Autorità avranno il potere di cancellare le Obbligazioni e modificare la scadenza delle stesse, l'importo degli interessi pagabili o la data a partire dalla quale tali interessi divengono pagabili, anche sospendendo il pagamento per un periodo transitorio. I potenziali rischi in capo all'Obbligazionista fin qui illustrati potranno risultare mitigati per effetto dell'istituzione del cd. fondo unico di risoluzione bancaria (il "Fondo") - di cui al Regolamento (UE) n. 806/2014 del Parlamento e del Consiglio europei. In particolare, qualora l'Autorità decida di escludere alcune categorie di creditori dal "bail-in" potrà chiedere, nel rispetto di specifiche condizioni ed entro determinati limiti, che il Fondo intervenga a fornire un contributo all'ente in crisi.</p> <p>RISCHIO CONNESSO ALL'ASSENZA/AI LIMITI DELLE GARANZIE RELATIVE ALLE OBBLIGAZIONI Qualora le obbligazioni non siano garantite dal fondo di garanzia degli obbligazionisti, il rimborso del capitale ed il pagamento degli interessi sono garantiti unicamente dal patrimonio dell'Emittente. Le Obbligazioni non beneficiano di alcuna garanzia reale, di garanzie personali da parte di soggetti terzi e non sono assistiti dalla garanzia del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi. Qualora le obbligazioni siano garantite dal Fondo di Garanzia degli obbligazionisti, nel caso di mancato rimborso del capitale alla scadenza da parte dell'Emittente, i sottoscrittori ed i portatori delle obbligazioni hanno diritto di cedere al Fondo le obbligazioni da essi detenute a fronte del controvalore dei titoli medesimi. In nessun caso il pagamento da parte del Fondo potrà avvenire per un ammontare massimo complessivo, delle emissioni possedute da ciascun portatore, superiore ad euro 103.291,38 (centotremiladuecentonovantuno/38).</p> <p>RISCHIO RELATIVO ALLA VENDITA DELLE OBBLIGAZIONI PRIMA DELLA SCADENZA Nel caso in cui l'Investitore volesse vendere le Obbligazioni prima della loro scadenza naturale, il prezzo di vendita sarà influenzato da diversi elementi, tra cui:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la variazione dei tassi interesse e di mercato ("Rischio di tasso di mercato"); - le caratteristiche/assenza del mercato in cui i titoli verranno negoziati ("Rischio di Liquidità"); - la variazione del merito creditizio dell'Emittente ("Rischio di deterioramento del merito creditizio dell'Emittente"). <p>Tali elementi potranno determinare una riduzione del prezzo di mercato delle Obbligazioni anche al di sotto del Valore Nominale.</p> <p>RISCHIO DI TASSO DI MERCATO Con riferimento al rischio di tasso di mercato, si rinvia ai successivi Fattori di rischio specifici delle presenti obbligazioni.</p> <p>RISCHIO DI LIQUIDITÀ Tale rischio è rappresentato dalla difficoltà o impossibilità per un Investitore di vendere le obbligazioni prontamente prima della scadenza ad un prezzo in linea con il mercato, che potrebbe anche essere inferiore al prezzo di emissione del titolo. Le obbligazioni possono presentare problemi di liquidità tali da rendere non conveniente per l'obbligazionista la vendita del titolo e l'Investitore potrebbe trovarsi nella difficoltà di liquidarlo a meno di dover accettare un prezzo inferiore al Prezzo di offerta, subendo quindi delle perdite in conto capitale. Non è prevista la quotazione dei Prestiti che verranno emessi nell'ambito del presente Programma di Emissioni Obbligazionarie su alcun mercato regolamentato. Non è prevista la negoziazione su alcun MTF, né su alcun sistema di internalizzazione sistematica.</p>

		<p>ChiantiBanca si assume l'onere di controparte negoziando in conto proprio le obbligazioni di propria emissione. Il riacquisto delle obbligazioni emesse viene garantito dalla Banca: l'unica fonte di liquidità delle obbligazioni in emissione è costituita, quindi, dalla sola ChiantiBanca. Con riferimento alle metodologie di pricing applicate dalla Banca si rinvia alle Condizioni Definitive della singola emissione. Infine si evidenzia come nel corso del Periodo di Offerta delle Obbligazioni l'Emittente possa procedere in qualsiasi momento alla chiusura anticipata dell'offerta, sospendendo immediatamente l'accettazione di ulteriori richieste di sottoscrizione.</p> <p>RISCHIO DI DETERIORAMENTO DEL MERITO DI CREDITO DELL'EMITTENTE</p> <p>La metodologia utilizzata per la determinazione del prezzo delle obbligazioni sul mercato secondario prevede che il prezzo delle obbligazioni non sia influenzato dalle eventuali variazioni del merito di credito dell'Emittente per tutta la durata delle stesse. Comunque non può essere escluso che, in caso di valutazione delle obbligazioni da parte di soggetti diversi dall'Emittente, il prezzo delle stesse possa subire variazioni negative in caso di peggioramento della posizione finanziaria dell'Emittente ovvero di deterioramento del merito creditizio. Non si può quindi escludere che i corsi dei titoli sul mercato secondario possano essere influenzati da un diverso apprezzamento del rischio dell'Emittente.</p> <p>RISCHIO DI SCOSTAMENTO DEL RENDIMENTO DELLE OBBLIGAZIONI RISPETTO AL RENDIMENTO DI UN TITOLO DI STATO</p> <p>Il rendimento effettivo su base annua potrebbe essere inferiore al rendimento effettivo netto su base annua di un titolo di Stato di durata residua similare.</p> <p>RISCHIO RELATIVO ALLA REVOCA E/O AL RITIRO DELL'OFFERTA</p> <p>E' il rischio derivante dalla facoltà dell'Emittente di non dare inizio alla singola Offerta ovvero di ritirarla qualora prima della Data di Emissione e/o di Regolamento dovessero verificarsi circostanze straordinarie, così come previste nella prassi internazionale, ovvero eventi negativi riguardanti la situazione finanziaria, patrimoniale, reddituale dell'Emittente nonché per motivi di opportunità che siano tali, secondo il ragionevole giudizio dell'Emittente da pregiudicare in maniera sostanziale la fattibilità e/o la convenienza della singola Offerta. In caso di ritiro dell'Offerta la stessa dovrà ritenersi annullata e le adesioni eventualmente ricevute saranno considerate nulle ed inefficaci.</p> <p>RISCHIO RELATIVO AI CONFLITTI DI INTERESSE</p> <p><i>Conflitto di interesse relativo alla coincidenza dell'Emittente con il Collocatore</i></p> <p>Essendo la Banca sia Emittente sia Collocatore, tale coincidenza di ruoli potrebbe configurare un conflitto di interessi per l'Investitore.</p> <p><i>Conflitto di interesse relativo alla coincidenza dell'Emittente con l'Agente di Calcolo</i></p> <p>Poiché l'Emittente opererà anche quale Responsabile per il calcolo ("l'Agente di Calcolo"), cioè soggetto incaricato della determinazione degli interessi e delle attività connesse, tale coincidenza di ruoli potrebbe determinare una situazione di conflitto di interessi nei confronti dell'Investitore.</p> <p><i>Conflitto di interesse relativo al ruolo assunto dall'Emittente in qualità di liquidity provider</i></p> <p>Non è prevista la quotazione del Prestito su alcun mercato regolamentato e non è prevista la negoziazione su alcun MTF, né su alcun sistema di internalizzazione sistematica, la Banca si assume l'onere di controparte negoziando in conto proprio le obbligazioni di propria emissione. Il riacquisto delle obbligazioni emesse viene garantito dalla Banca: l'unica fonte di liquidità delle obbligazioni in emissione è costituita, quindi, dalla sola ChiantiBanca.</p> <p>Tale coincidenza di ruoli potrebbe determinare una situazione di conflitto di interessi nei confronti dell'Investitore.</p> <p>RISCHIO DI ASSENZA DI RATING DELL'EMITTENTE E DEGLI STRUMENTI FINANZIARI</p> <p>L'Emittente non ha richiesto alcun giudizio di rating per se né per le Obbligazioni. Ciò costituisce un fattore di rischio in quanto non vi è disponibilità immediata di un indicatore sintetico rappresentativo della solvibilità dell'Emittente e della rischiosità degli strumenti finanziari.</p> <p>RISCHIO DI CAMBIAMENTO DEL REGIME FISCALE APPLICABILE ALLE OBBLIGAZIONI</p> <p>I redditi derivanti dalle Obbligazioni sono soggetti al regime fiscale vigente di volta in volta.</p> <p>L'Investitore potrebbe subire un danno da un eventuale inasprimento del regime fiscale causato da un aumento delle imposte attualmente in essere o dall'introduzione di nuove imposte, che andrebbero a diminuire il rendimento effettivo netto delle Obbligazioni.</p> <p><u>FATTORI DI RISCHIO SPECIFICI</u></p> <p><u>OBBLIGAZIONI A TASSO FISSO</u></p> <p><u>RISCHIO DI TASSO DI MERCATO</u></p> <p>In caso di vendita delle Obbligazioni prima della scadenza, l'Investitore è esposto al cosiddetto "rischio di tasso" in quanto, in caso di aumento dei tassi di mercato, si verificherà una riduzione del prezzo del titolo, mentre in caso contrario il titolo subirà un apprezzamento. L'impatto delle variazioni dei tassi di interesse di mercato sul prezzo delle Obbligazioni a Tasso Fisso è tanto più accentuato, a parità di condizioni, quanto più lunga è la vita residua del titolo, intendendosi con ciò il periodo di tempo che deve trascorrere prima del suo naturale rimborso.</p>
--	--	--

Sezione E – Offerta		
E.2b	Ragioni dell'offerta e impiego dei proventi, se diversi dalla ricerca del profitto e/o dalla copertura di determinati rischi	Le Obbligazioni sono emesse nell'ambito dell'ordinaria attività di raccolta presso il pubblico da parte di ChiantiBanca. I proventi derivanti dalla vendita delle Obbligazioni sono utilizzati dall'Emittente nell'attività di esercizio del credito nelle sue varie forme e con lo scopo specifico di erogare credito a favore dei soci e della clientela di riferimento della Banca, con l'obiettivo ultimo di contribuire allo sviluppo della zona di competenza.
E.3	Descrizione dei termini e delle Condizioni	Ammontare totale dell'Offerta L'ammontare massimo dell'emissione espresso in euro ("l' Ammontare Totale ") è pari a 15.000.000 euro ed il numero massimo di Obbligazioni calcolato sulla base del Valore Nominale è pari a 15.000.

	<p>dell'offerta</p>	<p>L'Emittente, inoltre, si riserva la facoltà di aumentare l'Ammontare Totale dell'emissione durante il Periodo di Offerta, dandone comunicazione tramite apposito Avviso trasmesso alla CONSOB, pubblicato sul sito internet dell'Emittente www.chiantibanca.it e reso disponibile in forma stampata gratuitamente presso le sedi e le filiali dello stesso.</p> <p>Periodo di Offerta e descrizione delle procedure di sottoscrizione</p> <p>I) Periodo di validità dell'Offerta, comprese possibili modifiche</p> <p>L'adesione al presente Prestito potrà essere effettuata nel corso del periodo di offerta (il "Periodo di Offerta"), che inizia il 20/07/2015 e termina il 16/10/2015. L'Emittente si riserva inoltre la facoltà di procedere alla chiusura anticipata dell'offerta senza preavviso, sospendendo immediatamente l'accettazione di ulteriori richieste da parte degli Investitori, nel caso di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • mutate esigenze dell'Emittente; • mutate condizioni di mercato; • raggiungimento dell'ammontare totale di ciascuna offerta. <p>L'Emittente darà comunicazione al pubblico della chiusura anticipata dell'offerta tramite apposito Avviso pubblicato sul sito internet dell'Emittente e reso disponibile in forma stampata e gratuitamente presso la Sede Legale e le filiali. Tale Avviso sarà contestualmente trasmesso alla CONSOB.</p> <p>L'Emittente si riserva altresì la facoltà di prorogare il Periodo di Offerta. Tale decisione sarà comunicata al pubblico entro l'ultimo giorno del Periodo di Offerta secondo le medesime forme e modalità previste nel caso di chiusura anticipata dell'offerta di cui sopra.</p> <p>II) Descrizione della procedura di sottoscrizione</p> <p>La sottoscrizione delle obbligazioni sarà effettuata a mezzo di apposita Domanda di Adesione che dovrà essere presentata mediante la consegna dell'apposito Modulo di Adesione, debitamente compilata e sottoscritta dal richiedente. Al sottoscrittore viene inoltre consegnato, su richiesta, il Prospetto di Base.</p> <p>Il Prospetto di Base è altresì disponibile e consultabile gratuitamente presso la sede e in ogni filiale dell'Emittente, nonché sul sito internet dello stesso all'indirizzo www.chiantibanca.it.</p> <p>III) Possibilità di ritirare e/o di ridurre la sottoscrizione dell'Offerta</p> <p>Qualora tra la data di pubblicazione delle Condizioni Definitive e il giorno antecedente l'inizio del Periodo di Offerta dovessero verificarsi circostanze straordinarie, così come previste nella prassi internazionale ovvero eventi negativi riguardanti la situazione finanziaria, patrimoniale, reddituale dell'Emittente, l'Emittente potrà decidere di non dare inizio all'offerta ovvero di ritirarla e la stessa dovrà ritenersi annullata.</p> <p>Modalità e termini per il pagamento e la consegna degli strumenti finanziari</p> <p>Il pagamento delle Obbligazioni sarà effettuato alla Data di Regolamento mediante addebito, sui conti dei sottoscrittori, a cura del Responsabile del Collocamento, di un importo pari al prezzo di Sottoscrizione, eventualmente maggiorato dei ratei di interessi maturati tra la Data di Godimento e la Data di Regolamento.</p> <p>Categorie di potenziali Investitori</p> <p>L'adesione alle presenti Obbligazioni potrà essere effettuata nel corso del Periodo di Offerta e le Obbligazioni sono offerte rispettando le seguenti condizioni subordinative:</p> <p>a) esclusivamente a potenziali Investitori che siano soci della Banca con almeno n. 40 di quote sociali o che abbiano presentato Domanda di ammissione socio o Domanda di incremento delle azioni possedute per non meno di n. 40 quote sociali complessive.</p> <p>Al fine di poter partecipare all'Offerta, il sottoscrittore dovrà procedere all'apertura di un conto corrente e di un deposito di custodia titoli presso l'Emittente.</p> <p>Comunicazione ai sottoscrittori dell'ammontare assegnato</p> <p>Non sono previsti criteri di riparto, pertanto saranno assegnate tutte le Obbligazioni richieste dai sottoscrittori durante il Periodo di Offerta fino al raggiungimento dell'importo massimo dell'Offerta. Pertanto non è prevista una procedura per la comunicazione dell'assegnazione. Le richieste di sottoscrizione saranno soddisfatte secondo l'ordine cronologico di ricezione.</p> <p>Prezzo di emissione</p> <p>Le Obbligazioni saranno emesse al prezzo di 100,00 centesimi di euro. Il prezzo delle obbligazioni è calcolato secondo la metodologia dell'attualizzazione dei flussi di cassa sulla base dei fattori di sconto ricavati dalla curva dei tassi <i>swap</i>, coerenti con la scadenza dei flussi di cassa dell'obbligazione. La curva dei tassi <i>swap</i> è eventualmente maggiorata dello spread relativo al costo annuo di raccolta legato al merito di credito dell'Emittente.</p>
<p>E.4</p>	<p>Descrizione di eventuali interessi che sono significativi per l'emissione/l'offerta compresi interessi confliggenti</p>	<p>Le Obbligazioni sono soggette ai seguenti conflitti di interesse:</p> <p><i>Conflitto di interesse relativo alla coincidenza dell'Emittente con il Collocatore</i></p> <p>Essendo la Banca sia Emittente sia Collocatore, tale coincidenza di ruoli potrebbe configurare un conflitto di interessi per l'Investitore.</p> <p><i>Conflitto di interesse relativo alla coincidenza dell'Emittente con l'Agente di Calcolo</i></p> <p>Poiché l'Emittente opererà anche quale Responsabile per il calcolo ("l'Agente di Calcolo"), cioè soggetto incaricato della determinazione degli interessi e delle attività connesse, tale coincidenza di ruoli potrebbe determinare una situazione di conflitto di interessi nei confronti dell'Investitore.</p> <p><i>Conflitto di interesse relativo al ruolo assunto dall'Emittente in qualità di liquidity provider</i></p> <p>Non è prevista la quotazione del presente Prestito su alcun mercato regolamentato e non è prevista la negoziazione su alcun MTF, né su alcun sistema di internalizzazione sistematica. La Banca si assume l'onere di controparte negoziando in conto proprio le obbligazioni di propria emissione. Il riacquisto delle obbligazioni emesse viene garantito dalla Banca: l'unica fonte di liquidità delle obbligazioni in emissione è costituita, quindi, dalla sola ChiantiBanca. Tale coincidenza di ruoli potrebbe determinare una situazione di conflitto di interessi nei confronti dell'Investitore.</p>
<p>E.7</p>	<p>Spese stimate addebitate all'Investitore dall'Emittente o dall'offerente</p>	<p>Il Prezzo di Emissione non include costi, commissioni di collocamento e/o costi di sottoscrizione. Non sono inoltre previste commissioni, spese o imposte in aggiunta al Prezzo di Emissione. Saranno a carico dell'investitore imposte e tasse dovute per legge.</p> <p>Laddove il sottoscrittore non intrattenga già con la banca un rapporto di clientela, potranno essere previste le spese connesse all'apertura di un conto corrente o di un dossier titoli ovvero il versamento di un deposito temporaneo infruttifero pari al controvalore dei Titoli richiesti presso l'Emittente.</p>